

458.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		D'Agrò	5-03148 13923
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Saglia	5-03149 13923
III e IX Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Rosato	7-00417 13913	Milanese	4-09868 13923
III Commissione:		Beni e attività culturali.	
Crucianelli	7-00416 13914	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Bindi	3-03307 13924
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Comunicazioni.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Bersani	3-03308 13916	Iannuzzi	5-03156 13924
Affari esteri.		Difesa.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Pezzella	4-09867 13917	Ascierto	3-03310 13925
Siniscalchi	4-09876 13918	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Migliori	4-09885 13918	Onnis	4-09883 13926
Ambiente e tutela del territorio.		Economia e finanze.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Annunziata	4-09873 13919	Benvenuto	5-03157 13926
Onnis	4-09884 13920	Benvenuto	5-03159 13927
Attività produttive.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		D'Agrò	4-09879 13927
Burtone	3-03309 13921	Funzione pubblica.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
X Commissione:		Cirielli	4-09881 13928
Gambini	5-03147 13922		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Martella	4-09870 13937
Lucidi	5-03160 13929	Diliberto	4-09875 13938
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Salute.	
Chianale	4-09872 13930	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		XII Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Valpiana	5-03142 13939
Vianello	5-03155 13931	Cossutta Maura	5-03143 13939
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ercole	5-03144 13940
Gasperoni	4-09866 13931	Bindi	5-03145 13940
Cristaldi	4-09871 13932	Battaglia	5-03146 13941
Interno.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Buemi	4-09869 13942
I Commissione:		Battaglia	4-09874 13943
Bressa	5-03150 13932	Cento	4-09877 13943
Saponara	5-03151 13933	Bellillo	4-09878 13943
Leoni	5-03152 13934	Battaglia	4-09882 13944
Mascia	5-03153 13934	Apposizione di una firma ad una mozione ..	13944
Fontanini	5-03154 13935	Apposizione di firme ad una risoluzione .	13944
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una interro-	
Cirielli	4-09880 13935	gazione	13945
Lavoro e politiche sociali.		Ritiro di un documento del sindacato ispet-	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		tivo	13945
D'Agrò	5-03158 13937		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

Le Commissioni III e IX,

tenuto conto che:

le politiche di coesione sui trasporti, la definizione di regole in termini di concorrenza, la scelta dei tracciati delle reti transeuropee, hanno rappresentato uno dei momenti di maggior lavoro comune effettuato dalle istituzioni dell'Unione europea;

la Convenzione europea ha predisposto un testo articolato ed importante per la definizione della Costituzione europea, carta fondamentale per i diritti di tutti i cittadini, le imprese e le organizzazioni dell'Unione, la cui approvazione rappresenterà un momento storico, conclusivo di un lungo percorso intrapreso in questi anni di lavoro;

il testo non è stato ancora approvato per le osservazioni presentate da alcuni Paesi, in merito alla loro rappresentanza all'interno delle Istituzioni comunitarie e quindi è ancora passibile di modifiche;

all'interno del testo i diversi Paesi hanno cercato di portare le proprie specificità e di trovarvi tutelati anche particolari interessi, all'interno però di un quadro generale di regole che sono i principi generali fondanti della stessa Unione europea;

la sezione 7 del capo III concernente politiche in altri settori specifici tratta delle politiche comunitarie relative ai trasporti, fissando principi di carattere generale e procedure, precisando in particolare il divieto di imporre ai trasporti effettuati all'interno dell'Unione l'applicazione di prezzi e condizioni che comportino elementi di sostegno o di protezione nell'interesse di imprese o industrie;

l'unica deroga specifica prevista tra le norme relative alla sezione dedicata ai

trasporti è definita all'articolo III-141, dove si precisa che « Le disposizioni della presente sezione non ostano alle misure adottate nella Repubblica federale di Germania, sempre che tali misure siano necessarie a compensare gli svantaggi economici cagionati dalla divisione della Germania all'economia di talune regioni della Repubblica federale che risentono di tale divisione »;

nello specifico tale deroga, indefinita nel tempo, consentirà alla Germania di continuare ad applicare le attuali tariffe ridotte per i trasporti ferroviari che hanno origine nel territorio della Repubblica federale e destinata ai porti tedeschi del Mare del Nord e viceversa;

tali agevolazioni di fatto si traducono in uno sconto tariffario molto consistente, che arriva a dimezzare i costi, rendendo per esempio più competitivo rivolgersi dalla Baviera al porto di Amburgo (che dista 800 chilometri) piuttosto che al porto di Trieste (che dista 500 chilometri);

il risultato è quindi una penalizzazione consistente per la portualità italiana ed in particolare dei porti italiani, sloveni e croati dell'alto Adriatico e dei porti dell'alto Tirreno in contrasto con l'obiettivo di carattere generale di integrare le reti di comunicazioni e le diverse economie;

l'allargamento dell'Unione europea a 25 Paesi, l'avvenuta riunificazione della Germania ormai consolidata, le regole comunitarie molto specifiche in termini di concorrenza definite a livello generale, suggeriscono il superamento delle motivazioni che hanno portato alla riconferma di tali deroghe anche nel testo della Costituzione europea,

impegnano il Governo:

ad intervenire in sede europea per fare in modo di prevedere la soppressione della disposizione di deroga prevista dall'articolo III-141 della proposta di Costituzione europea relativamente al settore

dei trasporti che risulta oggettivamente oggi non più giustificata o quanto meno alla definizione di un termine temporale o al superamento dei suoi effetti più deleteri e distorsivi delle regole di mercato con una sua applicazione in sede comunitaria che non consenta più sconti tariffari, azione da attuare nel contesto generale di un'attività tesa comunque a sostenere il processo che deve condurci alla rapida approvazione del testo della Costituzione europea;

ad intervenire in sede europea per assicurare che la politica dei trasporti comunitaria sia volta ad una sempre più forte intermodalità, per garantire il maggior trasferimento possibile dalla gomma agli altri mezzi di trasporto.

(7-00417) « Rosato, Mattarella, Pistelli, Martella, Zanella, Banti, Letta, Pasetto, Duca, Maran, Damiani ».

La III Commissione,

premessi che:

nel settembre 2000 il presidente della Banca mondiale, James Wolfensohn, ha commissionato una revisione indipendente delle attività del gruppo della Banca mondiale nel settore delle industrie estrattive, *Extractive Industry Review* – EIR, affidando la direzione dei lavori all'*Eminent Person* Emil Salim, già segretario della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg, ed ottenendo la partecipazione al processo internazionale di revisione di rappresentanti dell'industria estrattiva, dei sindacati, della società civile organizzata, dei popoli indigeni e delle comunità direttamente impattate dalle attività estrattive;

la EIR ha pubblicato il suo rapporto finale nel dicembre 2003 esprimendo una valutazione sulla compatibilità del finanziamento della Banca mondiale per progetti nei settori estrattivi del petrolio, del gas e delle miniere, con il mandato di riduzione della povertà e di promozione dello sviluppo sostenibile

della stessa istituzione e giungendo alla conclusione che l'intervento della Banca mondiale in questi settori non ha contribuito ad alleviare la povertà ed ha causato danni ingenti all'ambiente ed al clima del pianeta;

nel luglio del 2003 il Consiglio dei direttori esecutivi della Banca mondiale, in cui l'Italia ha un rappresentante permanente, aveva già ricevuto il rapporto finale di un'altra revisione interna alla Banca mondiale condotta dall'*Operation Evaluation Department* – OED sul ruolo della Banca nel settore estrattivo dal 1992 al 2002, che giungeva alle medesime conclusioni dell'EIR;

le raccomandazioni della EIR, conseguentemente, danno indicazioni riguardo ai prestiti futuri del gruppo della Banca mondiale nel settore delle industrie estrattive ed alle politiche macroeconomiche che la Banca mondiale dovrebbe promuovere nei paesi poveri, seppur ricchi di risorse minerarie, al fine di contribuire autenticamente alla riduzione della povertà portando uno sviluppo sostenibile nel lungo periodo;

in particolare la EIR raccomanda:

una riduzione dei finanziamenti della Banca mondiale per l'industria estrattiva in combustibili fossili, l'arresto al sostegno per nuovi progetti di estrazione di carbone e la riduzione progressiva di quelli per il petrolio con termine ultimo al 2008, ed allo stesso tempo il riorientamento delle politiche di prestito della Banca in sostegno a progetti ad energia rinnovabile e di miglioramento dell'efficienza energetica;

la *good governance* nei paesi beneficiari e l'attuazione di riforme da parte di questi mirate alla creazione di un quadro giuridico che preveda tribunali di arbitrato indipendenti ed imparziali e meccanismi di appello ai quali le popolazioni impattate dalle attività possano accedere direttamente per reclamare compensazioni per i danni eventuali subiti, come condizioni

preliminari per la concessione di finanziamenti nei settori delle industrie estrattive;

l'integrazione del rispetto dei diritti umani in tutte le politiche di salvaguardia socio-ambientale della Banca mondiale come condizione preliminare per l'impegno di fondi pubblici della banca per un sviluppo sostenibile nei settori delle industrie estrattive;

l'attuazione di iniziative in favore della trasparenza sulla divisione dei profitti derivanti dalle industrie estrattive tra le imprese e le comunità locali ed a livello dei governi beneficiari, anche attraverso la pubblicazione di bilanci in forma non aggregata, e tramite la revisione in tal senso dell'attuale « politica di accesso alle informazioni » della Banca mondiale;

l'arresto dei finanziamenti per politiche o progetti che comportino il reinsediamento forzato delle popolazioni indigene ed il rispetto dei processi di partecipazione delle popolazioni locali nei processi decisionali, in particolare l'applicazione del diritto al « consenso previo, libero e informato » per le popolazioni indigene e le comunità locali direttamente interessate dai progetti, così come definito dal Forum permanente delle Nazioni Unite sulle popolazioni indigene ed applicato nel diritto internazionale;

la definizione di aree *off-limit* per la concessione di prestiti alle industrie estrattive che includano zone in conflitto o ad alto rischio di conflitto, e zone protette secondo le legislazioni nazionali o a rischio in quanto ad alta biodiversità secondo le definizioni delle Nazioni Unite e della *Natural Habitat Policy* della stessa Banca mondiale;

considerato che:

la Camera dei deputati dovrà discutere a breve il XIII ed il XIV rifinanziamento dello sportello *International Development Association* (IDA) della Banca mondiale;

a fine aprile si svolgeranno a Washington gli « incontri di primavera » della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale ai quali il Governo italiano è chiamato a pronunciarsi sulle priorità politiche ed economiche delle istituzioni di Bretton Woods;

il Consiglio dei direttori esecutivi della Banca mondiale voterà a breve sulle raccomandazioni del rapporto EIR e su quelle della revisione interna dell'OED e l'Italia attraverso il suo rappresentante sarà chiamata a votare in merito in quella sede;

il Governo italiano, dietro indicazione del Senato della Repubblica, aveva già espresso nel 1999 una posizione in favore della definizione di un obiettivo del 20 per cento del portafoglio energetico del gruppo della Banca mondiale da destinare subito in favore a finanziamenti per progetti ad energie rinnovabili e di miglioramento dell'efficienza energetica durante la discussione sulla strategia energetico-ambientale della Banca mondiale « Fuel for Thoughts »;

l'Italia ha ratificato il protocollo di Kyoto attuativo della Convenzione quadro sui mutamenti climatici delle Nazioni Unite e si è quindi impegnata al raggiungimento di obiettivi quantitativi di riduzione a livello nazionale ed internazionale delle emissioni di anidride carbonica, derivanti principalmente dalla combustione di combustibili fossili e principali responsabili dell'aumento dell'effetto serra e quindi del riscaldamento globale del pianeta e dei cambiamenti climatici, di cui recentemente anche il Pentagono americano ne ha riconosciuto la gravità in termini di rischio di guerre future per la sopravvivenza su scala planetaria;

l'Italia ha sottoscritto l'*Extractive Industries Transparency Initiative* (EITI) promossa dal Regno Unito nel 2001 e adottata dalla stessa Banca mondiale nel dicembre del 2003, le cui raccomandazioni sono coerenti con quelle sulla *governance* del rapporto EIR;

L'Italia parteciperà all'inizio di giugno 2004 alla Conferenza inter-governativa sulle energie rinnovabili promossa dal governo tedesco a Bonn nel seguito degli impegni del vertice di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile, occasione nella quale i governi sono chiamati a prendere impegni finanziari concreti e quantificati in favore della promozione a livello mondiale delle energie rinnovabili,

impegna il Governo

a supportare nelle sedi internazionali ed in particolare in seno al Consiglio esecutivo della Banca mondiale e nell'ambito del negoziato sul rifinanziamento dell'IDA, tutte le raccomandazioni del rapporto EIR, ponendo un'enfasi su quelle che riguardano:

a) la riduzione dei finanziamenti della Banca mondiale per l'industria estrattiva in combustibili fossili e l'arresto al sostegno per nuovi progetti di estrazione di carbone e la riduzione progressiva per quelli a petrolio con termine ultimo il 2008;

b) il riorientamento delle politiche di prestito della Banca mondiale a favore del sostegno a progetti ad energie rinnovabili e di miglioramento dell'efficienza energetica, posizione da sostenere in occasione della Conferenza mondiale sulle energie rinnovabili di Bonn del prossimo giugno;

c) il fattore decisivo della *good governance* come condizione preliminare nell'impegno di fondi pubblici, quali quelli della Banca mondiale, per un sviluppo sostenibile nei settori delle industrie estrattive, estendendo la richiesta a tutti i progetti che coinvolgano infrastrutture e grandi opere finanziate dalle varie agenzie del gruppo della Banca mondiale;

d) l'integrazione del rispetto dei diritti umani in tutte le politiche di salvaguardia socio-ambientale della Banca mondiale come condizione preliminare per l'impegno

di fondi per un sviluppo sostenibile nei settori delle industrie estrattive.

(7-00416) « Crucianelli, Angioni, Battaglia, Bellini, Benvenuto, Giovanni Bianchi, Bielli, Boato, Bolognesi, Buffo, Calzolaio, Cima, Cusumano, De Brasi, Di Serio D'Antona, Folena, Fumagalli, Giacco, Grandi, Grillini, Lettieri, Lucidi, Lumia, Luigi Pepe, Pisa, Pistone, Preda, Rocchi, Sasso, Sciacca, Spini, Vigni ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

BERSANI, LETTA, RAFFALDINI, PASETTO, DUCA e ROSATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la crisi di Alitalia e del trasporto aereo italiano manifestatasi ormai da alcuni anni ha raggiunto un livello assai pericoloso;

l'intero sistema del trasporto aereo, un sistema industriale e di servizi, le migliaia di lavoratori del comparto possono essere a rischio di una implosione senza ritorno;

tale pericolo era già stato ben individuato nel gennaio 2002 in un incontro tra la Presidenza del Consiglio e le organizzazioni sindacali CGIL CISL UIL che si era concluso con un documento di intesa e con l'impegno formale del Governo a « ..confirmare la missione strategica dell'Alitalia quale vettore globale, in virtù

L'Italia parteciperà all'inizio di giugno 2004 alla Conferenza inter-governativa sulle energie rinnovabili promossa dal governo tedesco a Bonn nel seguito degli impegni del vertice di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile, occasione nella quale i governi sono chiamati a prendere impegni finanziari concreti e quantificati in favore della promozione a livello mondiale delle energie rinnovabili,

impegna il Governo

a supportare nelle sedi internazionali ed in particolare in seno al Consiglio esecutivo della Banca mondiale e nell'ambito del negoziato sul rifinanziamento dell'IDA, tutte le raccomandazioni del rapporto EIR, ponendo un'enfasi su quelle che riguardano:

a) la riduzione dei finanziamenti della Banca mondiale per l'industria estrattiva in combustibili fossili e l'arresto al sostegno per nuovi progetti di estrazione di carbone e la riduzione progressiva per quelli a petrolio con termine ultimo il 2008;

b) il riorientamento delle politiche di prestito della Banca mondiale a favore del sostegno a progetti ad energie rinnovabili e di miglioramento dell'efficienza energetica, posizione da sostenere in occasione della Conferenza mondiale sulle energie rinnovabili di Bonn del prossimo giugno;

c) il fattore decisivo della *good governance* come condizione preliminare nell'impegno di fondi pubblici, quali quelli della Banca mondiale, per un sviluppo sostenibile nei settori delle industrie estrattive, estendendo la richiesta a tutti i progetti che coinvolgano infrastrutture e grandi opere finanziate dalle varie agenzie del gruppo della Banca mondiale;

d) l'integrazione del rispetto dei diritti umani in tutte le politiche di salvaguardia socio-ambientale della Banca mondiale come condizione preliminare per l'impegno

di fondi per un sviluppo sostenibile nei settori delle industrie estrattive.

(7-00416) « Crucianelli, Angioni, Battaglia, Bellini, Benvenuto, Giovanni Bianchi, Bielli, Boato, Bolognesi, Buffo, Calzolaio, Cima, Cusumano, De Brasi, Di Serio D'Antona, Folena, Fumagalli, Giacco, Grandi, Grillini, Lettieri, Lucidi, Lumia, Luigi Pepe, Pisa, Pistone, Preda, Rocchi, Sasso, Sciacca, Spini, Vigni ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

BERSANI, LETTA, RAFFALDINI, PASETTO, DUCA e ROSATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la crisi di Alitalia e del trasporto aereo italiano manifestatasi ormai da alcuni anni ha raggiunto un livello assai pericoloso;

l'intero sistema del trasporto aereo, un sistema industriale e di servizi, le migliaia di lavoratori del comparto possono essere a rischio di una implosione senza ritorno;

tale pericolo era già stato ben individuato nel gennaio 2002 in un incontro tra la Presidenza del Consiglio e le organizzazioni sindacali CGIL CISL UIL che si era concluso con un documento di intesa e con l'impegno formale del Governo a « ..confirmare la missione strategica dell'Alitalia quale vettore globale, in virtù

delle dimensioni e qualità dell'offerta e della posizione primaria nell'ambito dell'alleanza Sky Team. »;

in quella occasione fu decisa una sede di partecipazione con le organizzazioni sindacali « al fine di implementare il Piano coerentemente con l'evoluzione economica e finanziaria dei mercati);

il 27 novembre 2002 le organizzazioni sindacali con lettera alla Presidenza del Consiglio e ai Ministri interessati chiedevano una verifica dell'efficacia di quell'intesa visto il peggioramento della situazione nell'intero comparto del trasporto aereo e dell'Alitalia in particolare, manifestando la forte preoccupazione sulla mancanza di una strategia di sviluppo e di contrasto della crisi;

secondo gli interroganti i gravi errori di due anni fa con la rottura dell'alleanza con KLM, la litigiosità permanente tra i Ministri di questo Governo, tutt'ora esistente, che paralizza ogni decisione ha rimandato colpevolmente nel tempo l'assunzione di responsabilità nell'individuare le misure e i provvedimenti urgenti e necessari;

i tempi ormai si sono fatti strettissimi e può essere pregiudicata in modo irreversibile la presenza industriale di una grande azienda e del grande comparto del trasporto aereo nel nostro Paese;

è a rischio l'occupazione di migliaia di dipendenti e la tensione sociale è elevatissima;

troppe affermazioni irresponsabili hanno fatto intravedere ipotesi di liquidazione o di fallimento di Alitalia —:

quali urgenti misure intenda assumere per impedire il precipitare della crisi della Compagnia di bandiera convocando immediatamente le organizzazioni sindacali e professionali dei lavoratori ad un tavolo efficace di concertazione. (3-03308)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA, LANDOLFI, COLA, BOCCHINO e TAGLIALATELA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 aprile il quotidiano napoletano *Il Mattino* ha riportato la notizia della morte di un giovane studente universitario napoletano che si trovava in viaggio di piacere a Cancun, in Messico. Il giovane, secondo quanto raccontato dal giornale, sarebbe morto in circostanze misteriose, anche se la versione ufficiale delle autorità messicane parla di decesso per arresto cardiaco. I particolari emersi dal racconto dei familiari lascerebbe infatti intendere un'altra lettura della vicenda, ossia quella di un omicidio con contorni da vero giallo internazionale. Filippo Guarracino era partito per una vacanza l'otto marzo scorso e nei giorni successivi, secondo il racconto della sorella, aveva denunciato un furto subito nella sua camera d'albergo. Da quel momento lo studente aveva ricevuto una serie di minacce e, nonostante fosse stato avvertito il console italiano, non era riuscito a tornare in Italia perché gli avevano rubato, oltre ai soldi, anche il passaporto. La salma è giunta a Napoli dopo un mese dal delitto. La diagnosi ufficiale parla di arresto cardiaco, ma all'autopsia non era presente un perito della famiglia che si è rivolta anche ad un legale per arrivare alla verità. Tanti sono quindi gli interrogativi e misteri che avvolgono questa tragedia: le cause della morte, l'autopsia eseguita in Messico, i ritardi per il rimpatrio della salma, i contatti della famiglia con il ministero degli affari esteri e le protezioni chieste all'ambasciata italiana di Città del Messico. La notizia ha destato molto scalpore e tanta inquietudine nell'opinione pubblica. Non è la prima volta di turisti

delle dimensioni e qualità dell'offerta e della posizione primaria nell'ambito dell'alleanza Sky Team. »;

in quella occasione fu decisa una sede di partecipazione con le organizzazioni sindacali « al fine di implementare il Piano coerentemente con l'evoluzione economica e finanziaria dei mercati);

il 27 novembre 2002 le organizzazioni sindacali con lettera alla Presidenza del Consiglio e ai Ministri interessati chiedevano una verifica dell'efficacia di quell'intesa visto il peggioramento della situazione nell'intero comparto del trasporto aereo e dell'Alitalia in particolare, manifestando la forte preoccupazione sulla mancanza di una strategia di sviluppo e di contrasto della crisi;

secondo gli interroganti i gravi errori di due anni fa con la rottura dell'alleanza con KLM, la litigiosità permanente tra i Ministri di questo Governo, tutt'ora esistente, che paralizza ogni decisione ha rimandato colpevolmente nel tempo l'assunzione di responsabilità nell'individuare le misure e i provvedimenti urgenti e necessari;

i tempi ormai si sono fatti strettissimi e può essere pregiudicata in modo irreversibile la presenza industriale di una grande azienda e del grande comparto del trasporto aereo nel nostro Paese;

è a rischio l'occupazione di migliaia di dipendenti e la tensione sociale è elevatissima;

troppe affermazioni irresponsabili hanno fatto intravedere ipotesi di liquidazione o di fallimento di Alitalia —:

quali urgenti misure intenda assumere per impedire il precipitare della crisi della Compagnia di bandiera convocando immediatamente le organizzazioni sindacali e professionali dei lavoratori ad un tavolo efficace di concertazione. (3-03308)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA, LANDOLFI, COLA, BOCCHINO e TAGLIALATELA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 aprile il quotidiano napoletano *Il Mattino* ha riportato la notizia della morte di un giovane studente universitario napoletano che si trovava in viaggio di piacere a Cancun, in Messico. Il giovane, secondo quanto raccontato dal giornale, sarebbe morto in circostanze misteriose, anche se la versione ufficiale delle autorità messicane parla di decesso per arresto cardiaco. I particolari emersi dal racconto dei familiari lascerebbe infatti intendere un'altra lettura della vicenda, ossia quella di un omicidio con contorni da vero giallo internazionale. Filippo Guarracino era partito per una vacanza l'otto marzo scorso e nei giorni successivi, secondo il racconto della sorella, aveva denunciato un furto subito nella sua camera d'albergo. Da quel momento lo studente aveva ricevuto una serie di minacce e, nonostante fosse stato avvertito il console italiano, non era riuscito a tornare in Italia perché gli avevano rubato, oltre ai soldi, anche il passaporto. La salma è giunta a Napoli dopo un mese dal delitto. La diagnosi ufficiale parla di arresto cardiaco, ma all'autopsia non era presente un perito della famiglia che si è rivolta anche ad un legale per arrivare alla verità. Tanti sono quindi gli interrogativi e misteri che avvolgono questa tragedia: le cause della morte, l'autopsia eseguita in Messico, i ritardi per il rimpatrio della salma, i contatti della famiglia con il ministero degli affari esteri e le protezioni chieste all'ambasciata italiana di Città del Messico. La notizia ha destato molto scalpore e tanta inquietudine nell'opinione pubblica. Non è la prima volta di turisti

italiani uccisi all'estero. Precedenti si sono registrati già a Tenerife e in Indonesia) —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa, e quali iniziative intenda adottare per l'accertamento della verità;

se, qualora vengano accertate responsabilità e negligenze, quali azioni intende adottare. (4-09867)

SINISCALCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un giovane cittadino italiano, Tommaso Cerrone, arrestato il 24 ottobre 2003 all'Aeroporto J.F. Kennedy di New York, è stato condannato dall'Autorità giudiziaria statunitense alla pena di dieci anni ed un mese di reclusione;

il Cerrone si è sempre protestato innocente in relazione alle ipotesi di reato contestate — legate a presunti traffici di stupefacenti — dichiarando di essere stato falsamente accusato da alcuni testimoni;

dal lontano ottobre 2003 il cittadino italiano è ristretto presso strutture penitenziarie statunitensi ed attualmente si trova recluso presso Fort Dix, nel New Jersey;

l'intera vicenda giudiziaria che ha riguardato il Cerrone ha evidenziato, comunque, prescindendo dal merito e dalla eventuale fondatezza delle accuse, la difficoltà del cittadino italiano di difendersi efficacemente in un delicato processo celebratosi negli Stati Uniti d'America;

anche attraverso una specifica iniziativa di sindacato ispettivo, l'interrogante (29 aprile 2003) aveva evidenziato le condizioni di degrado denunciate dal Cerrone — e riportate dalla stampa — allorché si trovava rinchiuso in una struttura carceraria della Virginia in attesa di giudizio;

attualmente, il perdurare della detenzione del cittadino italiano negli istituti di reclusione statunitensi, sta producendo una evidente penalizzazione anche per

l'intero nucleo familiare costretto a patire considerevoli disagi nella assistenza del congiunto;

sarebbe stata già attivata da parte dei legali del giovane Cerrone la richiesta di applicazione del Trattato di Strasburgo che consentirebbe al cittadino detenuto di essere trasferito nel proprio Paese;

sia l'Ambasciata d'Italia a Washington che il Consolato Generale d'Italia di Filadelfia sarebbero già stati informati della vicenda giudiziaria —:

se il Ministro interrogato intenda adoperarsi affinché siano forniti opportuni strumenti di tutela al connazionale Cerrone, attualmente detenuto negli Stati Uniti d'America, quantomeno in ordine alla fase di esecuzione della pena, inflitta dalle autorità giurisdizionali statunitensi. (4-09876)

MIGLIORI e BELLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Agronomico per l'Oltremare è organo tecnico-scientifico del Ministero degli affari esteri nel campo dell'agricoltura per la legge del 29 aprile 1953 n. 430 e per la successiva legge di riordino del 26 ottobre 1962, n. 1612;

la legge del 26 febbraio 1987, n. 49 stabilisce che « La Direzione Generale (per la Cooperazione allo Sviluppo) si avvale dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze, organo tecnico-scientifico del Ministero degli affari esteri, oltre che per servizi di consulenza e di assistenza nel campo dell'agricoltura, anche per l'attuazione e la gestione di iniziative di sviluppo nei settori agro-zootecnico, forestale e agro-industriale »;

dal 1997 una nuova dirigenza dell'Istituto, improntata oltre che a competenze settoriali anche da lunga esperienza nel campo della cooperazione internazionale e del *management*, ha finalmente strutturato strategicamente il lavoro del-

l'Istituto ponendo in relazione concreta e sinergia tutti i riferimenti normativi sopra citati;

grazie a tale impostazione l'Istituto ricopre oggi effettivamente il ruolo del suo mandato al servizio della politica estera del suo Ministero e dell'Italia;

su tali basi risulta oggi visibile ed apprezzato a livello internazionale il suo contributo non solo di assistenza tecnica, formazione e ricerca applicata ma anche concettuale e propositivo a rilevanza politica come dimostrano, per citare solo i casi recentissimi, i risultati del suo impegno nel quadro della collaborazione con il Segretariato per il Trattato Internazionale sulle Risorse Genetiche per l'Agricoltura e l'Alimentazione e nell'ambito dello sviluppo delle tecnologie geo-spaziali per lo sviluppo sostenibile, il cui contributo compare nei lavori preparatori per il prossimo G8 di See Island;

sempre nel quadro del rilancio strategico ed operativo, la filosofia di azione dell'istituto segue una linea che privilegia lo sviluppo endogeno nei paesi in via di sviluppo ed il supporto alle loro istituzioni secondo una visione di « buon governo » che è alla base della politica di cooperazione allo sviluppo italiana;

il recuperato ruolo di eccellenza coincide con i cento anni di vita dello IAO, che proprio quest'anno si celebrano attraverso una serie di eventi tutti collegati all'attività dell'Istituto, che porterà a Firenze personalità di rilievo scientifico internazionale, confermando il ruolo dell'Istituto e la tradizione fiorentina nel campo delle scienze naturali e dell'agricoltura tropicale in particolare;

risulta agli interroganti che ormai da mesi all'interno del Ministero degli esteri circolerebbero « bozze » di regolamenti e ipotesi di « deleghe » per nuovi decreti legislativi per il « riordino » dell'Istituto, alla cui preparazione non hanno partecipato, né risulta ne siano informate, le Commissioni affari esteri di Camera e Senato;

in particolare alcuni testi risultano preoccupanti in quanto tendono a indebolire il legame dell'Istituto con il suo Ministero, oltre a creare all'interno dell'istituto stesso nuovi organismi con poteri e funzioni non ben definiti;

per quanto riguarda l'ipotesi di una nuova legge per l'Istituto è necessario un lavoro approfondito e concertato che miri a valorizzare il lavoro finora svolto e gli eccellenti risultati, piuttosto che a disporre frettolosamente, senza alcun motivo di urgenza, nuove norme che, prive di una preventiva e adeguata analisi e riflessione rischierebbero di disperdere e vanificare l'ottimo assetto raggiunto —:

se non si ritenga opportuno ed urgente ricreare condizioni di serena rappresentazione dell'IAO rinsaldandone il rapporto storico con la città di Firenze e valorizzandone l'essenziale funzione di ricerca e approfondimento scientifico specializzato che il nostro Paese mette a disposizione della comunità internazionale per rafforzare la politica di cooperazione e per il raggiungimento degli obiettivi mondiali di riequilibrio e sviluppo sostenibile, col concomitante coinvolgimento effettivo al riguardo delle competenti commissioni parlamentari e della dirigenza stessa dell'Istituto. (4-09885)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la grave vicenda delle armi chimiche affondate nell'Adriatico, emersa nel febbraio del 2001 a seguito della brillante inchiesta svolta dal giornalista de

l'Istituto ponendo in relazione concreta e sinergia tutti i riferimenti normativi sopra citati;

grazie a tale impostazione l'Istituto ricopre oggi effettivamente il ruolo del suo mandato al servizio della politica estera del suo Ministero e dell'Italia;

su tali basi risulta oggi visibile ed apprezzato a livello internazionale il suo contributo non solo di assistenza tecnica, formazione e ricerca applicata ma anche concettuale e propositivo a rilevanza politica come dimostrano, per citare solo i casi recentissimi, i risultati del suo impegno nel quadro della collaborazione con il Segretariato per il Trattato Internazionale sulle Risorse Genetiche per l'Agricoltura e l'Alimentazione e nell'ambito dello sviluppo delle tecnologie geo-spaziali per lo sviluppo sostenibile, il cui contributo compare nei lavori preparatori per il prossimo G8 di See Island;

sempre nel quadro del rilancio strategico ed operativo, la filosofia di azione dell'istituto segue una linea che privilegia lo sviluppo endogeno nei paesi in via di sviluppo ed il supporto alle loro istituzioni secondo una visione di « buon governo » che è alla base della politica di cooperazione allo sviluppo italiana;

il recuperato ruolo di eccellenza coincide con i cento anni di vita dello IAO, che proprio quest'anno si celebrano attraverso una serie di eventi tutti collegati all'attività dell'Istituto, che porterà a Firenze personalità di rilievo scientifico internazionale, confermando il ruolo dell'Istituto e la tradizione fiorentina nel campo delle scienze naturali e dell'agricoltura tropicale in particolare;

risulta agli interroganti che ormai da mesi all'interno del Ministero degli esteri circolerebbero « bozze » di regolamenti e ipotesi di « deleghe » per nuovi decreti legislativi per il « riordino » dell'Istituto, alla cui preparazione non hanno partecipato, né risulta ne siano informate, le Commissioni affari esteri di Camera e Senato;

in particolare alcuni testi risultano preoccupanti in quanto tendono a indebolire il legame dell'Istituto con il suo Ministero, oltre a creare all'interno dell'istituto stesso nuovi organismi con poteri e funzioni non ben definiti;

per quanto riguarda l'ipotesi di una nuova legge per l'Istituto è necessario un lavoro approfondito e concertato che miri a valorizzare il lavoro finora svolto e gli eccellenti risultati, piuttosto che a disporre frettolosamente, senza alcun motivo di urgenza, nuove norme che, prive di una preventiva e adeguata analisi e riflessione rischierebbero di disperdere e vanificare l'ottimo assetto raggiunto —:

se non si ritenga opportuno ed urgente ricreare condizioni di serena rappresentazione dell'IAO rinsaldandone il rapporto storico con la città di Firenze e valorizzandone l'essenziale funzione di ricerca e approfondimento scientifico specializzato che il nostro Paese mette a disposizione della comunità internazionale per rafforzare la politica di cooperazione e per il raggiungimento degli obiettivi mondiali di riequilibrio e sviluppo sostenibile, col concomitante coinvolgimento effettivo al riguardo delle competenti commissioni parlamentari e della dirigenza stessa dell'Istituto. (4-09885)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la grave vicenda delle armi chimiche affondate nell'Adriatico, emersa nel febbraio del 2001 a seguito della brillante inchiesta svolta dal giornalista de

l'Espresso, Primo Di Nicola, suscitò allora vivo allarme e profonda inquietudine nell'opinione pubblica;

tale vicenda assunse aspetti ulteriormente drammatici nel maggio dello stesso anno allorché scoppiò il caso clamoroso delle centinaia di « bombe a grappolo », caricate con uranio 238, fosforo, tritolo ed altre sostanze chimiche, sganciate in tutto l'Adriatico dai bombardieri NATO durante la crisi del Kosovo;

i suddetti eventi richiesero da parte del nostro Paese un impegno straordinario di uomini, mezzi e risorse economiche per operare la bonifica delle aree contaminate e per attivare misure di protezione sanitaria delle popolazioni interessate;

gli interventi di bonifica delle acque del mar Adriatico conclusi nell'agosto del 2001, nonostante le dichiarazioni dei vertici della Marina militare, che garantirono il raggiungimento di un grande coefficiente di sicurezza, lasciarono gravi ombre su tutta l'operazione, contraddistinta sia dal segreto militare che da un'evidente impreparazione ad affrontare un'emergenza prevista e determinata dagli stessi organismi militari;

ancora oggi rimane sconosciuto il numero effettivo, la tipologia degli ordigni ritrovati e le modalità dell'intervento che presentava nella sua operatività seri rischi di devastare ed inquinare a tempo indeterminato l'ecosistema adriatico —:

se non ritenga necessario ed opportuno rendere note, le modalità e i risultati degli interventi di bonifica all'epoca effettuati;

se, successivamente agli interventi di bonifica sopra indicati sia stato attuato un opportuno piano di monitoraggio del mare Adriatico, al fine di rilevare un eventuale persistente inquinamento chimico o radioattivo delle aree interessate;

se, e quali verifiche vengono effettuate per accertare la presenza di eventuali anomalie dei prodotti ittici sbarcati

nei porti adriatici, sia per la radioattività superiore alla norma, sia per la presenza di sostanze chimiche tossiche;

se, e quali misure sono state adottate per scongiurare il ripetersi dei gravi episodi verificatisi in passato, al fine di garantire, in quest'area e anche in altre aree del Paese soggette agli stessi « rischi » di inquinamento (vedi Sardegna), la piena sicurezza per l'ambiente e per la salute dei cittadini. (4-09873)

ONNIS. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, dall'autunno scorso, si è registrata una piovosità ben superiore alle ultime annate;

le intense, abbondanti precipitazioni hanno condizionato la viabilità, non solo nei percorsi campestri e presso le strade provinciali, ma anche lungo le principali arterie statali del Basso Campidano, rese insidiose soprattutto dalle precarie condizioni del manto stradale;

le piogge autunnali e quelle finora cadute durante la primavera hanno altresì determinato nell'isola la crescita di abbondantissime masse erbacee, anche in zone che in precedenza erano sempre apparse prive di vegetazione;

tali erbe sono ovunque cresciute spontaneamente e senza controllo, in prossimità delle strade ove condizionano la visibilità —, su terreni incolti, nel sottobosco, ai margini delle colture;

si teme che, col progredire della stagione, tale vegetazione spontanea, ormai disseccata, possa aggravare il pericolo di incendi, come segnala l'esperienza degli anni passati, quando alle piogge più abbondanti sono seguite, in estate, le maggiori devastazioni provocate dai roghi, soprattutto di origine dolosa;

la pervasiva diffusione delle masse erbacee spontanee potrebbe infatti offrire

esca e alimento per tali incendi, che finirebbero per minacciare zone abitate o coltivate e aree di eccezionale bellezza, anche sottoposte a vincolo ambientale;

le conseguenze di simili roghi sarebbero devastanti, per il paesaggio e per tutte le attività umane che sono a questo connesse, compromettendo la stessa vocazione turistica dell'isola; contro gli incendi, appare necessario svolgere innanzi tutto un'efficace azione preventiva, per impedire che, date le particolari condizioni del paesaggio e del vento, la propagazione delle fiamme divenga incontrollabile;

in funzione preventiva e per garantire l'immediato spegnimento dei focolai, già allo stadio iniziale, si è tra l'altro proposto di presidiare le zone a rischio con il pattugliamento da parte di personale delle Forze armate, opportunamente istruito ed equipaggiato;

l'azione delle Forze armate dovrebbe essere prevista quale ausilio e supporto, in questa fase di particolare allarme, a quanti già efficacemente operano nel settore, secondo analoghe esperienze maturate in occasione di calamità e, da ultimo, anche nella tutela dell'ordine pubblico;

il più esteso e capillare controllo del territorio, realizzato con i predetti servizi di pattugliamento, funzionerebbe quale sicuro deterrente sia nei confronti dei piromani che di quanti incautamente accendano fuochi nelle aree a rischio o comunque, per colpa, creino il pericolo di un'incontrollata propagazione delle fiamme —:

quali dati si abbiano a disposizione circa le conseguenze provocate, in Sardegna, dalle piogge dell'ultima annata;

quali iniziative si vogliano assumere per porre rimedio a tali conseguenze — nell'ambito di rispettiva competenza ed eventualmente con il concorso di altri Enti — con particolare riguardo alla manutenzione della rete viaria statale e alla prevenzione degli incendi;

se, per impedire o contrastare più efficacemente la diffusione degli incendi,

possa farsi ricorso a personale delle Forze armate, opportunamente addestrato ed equipaggiato, quale ausilio e supporto per gli operatori del settore. (4-09884)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 aprile 2004 si è svolta a Siracusa una grandissima manifestazione di migliaia di lavoratori per la difesa del Polo chimico siciliano;

ad un mese dall'ultimo sciopero generale proclamato sulla vertenza della chimica in Sicilia ancora una volta organizzazioni sindacali e lavoratori hanno voluto richiamare l'attenzione sulla necessità di scongiurare la desertificazione industriale che sta interessando il territorio siciliano;

risultano essere oltre 1.000 i posti a rischio per le decisioni di Eni e Dow Chemical in un contesto territoriale difficile che non offre possibilità di reimpiego soprattutto per i lavoratori nella fascia critica tra i 40 e i 55 anni di età;

si constata ancora una volta il totale disinteresse della Regione Sicilia e del Governo nazionale nonostante i reiterati annunci di accordi di programma e intese di rilancio;

ci si trova in assenza di investimenti e con il rischio di smobilitazione dell'intero polo chimico che interessa anche Gela —:

quali iniziative politiche intenda assumere il Governo per rispondere alle istanze sollevate da sindacati e lavoratori e quali iniziative intenda porre in essere l'esecutivo per scongiurare la chiusura degli impianti Eni e Dow assicurando i

esca e alimento per tali incendi, che finirebbero per minacciare zone abitate o coltivate e aree di eccezionale bellezza, anche sottoposte a vincolo ambientale;

le conseguenze di simili roghi sarebbero devastanti, per il paesaggio e per tutte le attività umane che sono a questo connesse, compromettendo la stessa vocazione turistica dell'isola; contro gli incendi, appare necessario svolgere innanzi tutto un'efficace azione preventiva, per impedire che, date le particolari condizioni del paesaggio e del vento, la propagazione delle fiamme divenga incontrollabile;

in funzione preventiva e per garantire l'immediato spegnimento dei focolai, già allo stadio iniziale, si è tra l'altro proposto di presidiare le zone a rischio con il pattugliamento da parte di personale delle Forze armate, opportunamente istruito ed equipaggiato;

l'azione delle Forze armate dovrebbe essere prevista quale ausilio e supporto, in questa fase di particolare allarme, a quanti già efficacemente operano nel settore, secondo analoghe esperienze maturate in occasione di calamità e, da ultimo, anche nella tutela dell'ordine pubblico;

il più esteso e capillare controllo del territorio, realizzato con i predetti servizi di pattugliamento, funzionerebbe quale sicuro deterrente sia nei confronti dei piromani che di quanti incautamente accendano fuochi nelle aree a rischio o comunque, per colpa, creino il pericolo di un'incontrollata propagazione delle fiamme —:

quali dati si abbiano a disposizione circa le conseguenze provocate, in Sardegna, dalle piogge dell'ultima annata;

quali iniziative si vogliano assumere per porre rimedio a tali conseguenze — nell'ambito di rispettiva competenza ed eventualmente con il concorso di altri Enti — con particolare riguardo alla manutenzione della rete viaria statale e alla prevenzione degli incendi;

se, per impedire o contrastare più efficacemente la diffusione degli incendi,

possa farsi ricorso a personale delle Forze armate, opportunamente addestrato ed equipaggiato, quale ausilio e supporto per gli operatori del settore. (4-09884)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 aprile 2004 si è svolta a Siracusa una grandissima manifestazione di migliaia di lavoratori per la difesa del Polo chimico siciliano;

ad un mese dall'ultimo sciopero generale proclamato sulla vertenza della chimica in Sicilia ancora una volta organizzazioni sindacali e lavoratori hanno voluto richiamare l'attenzione sulla necessità di scongiurare la desertificazione industriale che sta interessando il territorio siciliano;

risultano essere oltre 1.000 i posti a rischio per le decisioni di Eni e Dow Chemical in un contesto territoriale difficile che non offre possibilità di reimpiego soprattutto per i lavoratori nella fascia critica tra i 40 e i 55 anni di età;

si constata ancora una volta il totale disinteresse della Regione Sicilia e del Governo nazionale nonostante i reiterati annunci di accordi di programma e intese di rilancio;

ci si trova in assenza di investimenti e con il rischio di smobilitazione dell'intero polo chimico che interessa anche Gela —:

quali iniziative politiche intenda assumere il Governo per rispondere alle istanze sollevate da sindacati e lavoratori e quali iniziative intenda porre in essere l'esecutivo per scongiurare la chiusura degli impianti Eni e Dow assicurando i

livelli occupazionali e rilanciando gli investimenti nel settore della chimica.

(3-03309)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

GAMBINI, QUARTIANI, CAZZARO, MARTELLA e TOLOTTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Aprilia (Marchi Aprilia, Guzzi e Laverda) di Noale (Venezia), secondo produttore europeo e azienda italiana leader nella produzione di motocicli, dagli *scooter* 50 alle moto supersportive, attraversa da tempo una crisi finanziaria che ha già prodotto negativi effetti sul piano produttivo e occupazionale;

Aprilia ha approvato un piano industriale che apre l'azionariato a *partner* industriali e finanziari con l'obiettivo dichiarato dall'azienda di assicurare adeguate risorse per lo sviluppo di prestigiosi marchi come Aprilia, Moto Guzzi e Laverda e che nell'ambito del progetto sono stati nominati *advisor* Caretti e Associati e Interbanca;

il piano prevede anche un progetto di ristrutturazione del debito finanziario che indica nel settore industriale, la riduzione e il contenimento dei costi che l'azienda dichiara di voler conseguire tramite una maggiore efficienza operativa, nonché l'espansione di mercato in aree più dinamiche come la Cina e l'India;

Aprilia ha inoltre avviato un piano che l'azienda stessa in un comunicato stampa denomina di «razionalizzazione dei processi aziendali chiave» nell'area produttiva, nella componentistica e nell'area di ricerca e sviluppo sui nuovi prodotti;

da notizie di stampa, il piano prevederebbe la rinegoziazione di una linea di finanziamento con un *pool* di sette banche al fine di pervenire ad un accordo con un

partner pronto a entrare nel gruppo oppure a rilevare l'intera Moto Guzzi di Mandello del Lario;

il debito finanziario del gruppo Aprilia che ammontava a 199 milioni di Euro nel 2002 a fronte di un patrimonio netto di 76,5 milioni di Euro, sarebbe passato a 220 milioni di euro, dei quali 100 milioni di *bond* senza *rating* a scadenza 3 maggio 2005;

sembra vi sarebbe un'ipotesi di cessione della Guzzi, gioiello del gruppo, al fine di attuare il piano di salvataggio in caso di insufficienza di disponibilità proveniente dai nuovi potenziali *partners* finanziari e industriali, oggetto di interlocuzione da parte degli *advisor* incaricati; ciò, se fosse vero dimostrerebbe che la Guzzi non viene ritenuta indispensabile al piano strategico dell'Aprilia;

sul fronte dell'approvvigionamento dei componenti e dei materiali, è stato accantonato definitivamente il progetto di acquisti comuni con la Piaggio;

da tempo i fornitori non vengono liquidati e la CIG straordinaria è scattata per 66 addetti dell'Aprilia di Noale (Venezia), mentre la CIG ordinaria è stata accordata per 260 dipendenti della Guzzi a Mandello del Lario (Lecco);

non risulta sia stato ancora attivato l'ufficio vertenze e crisi presso il Ministero delle attività produttive;

a giudizio degli interroganti, l'assenza delle autorità di governo nazionali al fine di rendere percorribile una iniziativa di reale salvataggio dell'azienda potrebbe contribuire ad accelerare il processo di crisi del gruppo, sino alla amministrazione straordinaria di Aprilia (ivi comprese Guzzi e Laverda) o alla procedura di fallimento —:

quali iniziative il Ministero e il Governo hanno posto in essere e quali intendano adottare al fine di allontanare il rischio di chiusura, o di perdita di una importante e strategica attività produttiva per il Paese rappresentata da Aprilia ov-

vero di ridimensionamento di settori e marchi importanti della stessa. (5-03147)

D'AGRÒ e MEREU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la produzione di acciaio rischia di essere paralizzata soprattutto dalla mancanza di carbon coke per gli altiforni, come ha ribadito il Ministro delle attività produttive nel corso di un vertice tenutosi nella giornata di giovedì 22 aprile scorso;

si rende necessario il ripristino delle cokerie che, anche con l'introduzione di nuove tecnologie meno inquinanti per la gestione degli impianti, renderanno l'Italia meno dipendente dalle importazioni;

per far fronte all'emergenza, la Cina ha garantito la fornitura di 200 mila tonnellate di coke aggiuntive che saranno, tuttavia, assorbite quasi esclusivamente dalla ILVA di Genova;

la Portovesme S.p.a. per la produzione di piombo e zinco utilizza forni con tecnologia Imperial Smelting che consumano circa 110 mila tonnellate annue di carbon coke;

si registrano analoghe difficoltà di approvvigionamento di combustibile coke anche in altri comparti industriali —:

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire la fornitura di combustibile coke anche agli altri settori che utilizzano il carbon coke, tenuto conto che gli altiforni siderurgici possono utilizzare anche rottami ferrosi come combustibile.

(5-03148)

SAGLIA, AIRAGHI, ALBONI, ARRIGHI, GAMBA, ALBERTO GIORGETTI, MAZZOCCHI, RAISI e SAIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'industria siderurgica e metallurgica italiana ed europea sta vivendo un periodo

particolarmente difficile a causa dell'esplosione dei prezzi delle materie prime;

tale situazione è determinata dalla concorrenza sleale praticata dai Paesi asiatici, in particolare dalla Cina, che da un lato ha limitato le esportazioni di *carbon coke*, assumendo decisioni contrarie alle regole del WTO, dall'altro acquista quantitativi di rottame di grande entità impedendo di fatto all'industria italiana di reperire il materiale necessario alla produzione;

la criticità del mercato è già stata manifestata dal Commissario europeo, Pascal Lamy, da Eurofer e dalle associazioni di categoria al Ministro delle attività produttive, Antonio Marzano, attraverso appositi incontri dell'Osservatorio siderurgico, giungendo, tra l'altro, alla richiesta di effettuare un monitoraggio delle materie prime adottando, se necessario, un sistema di quote all'*export*;

alla crisi internazionale delle materie prime si aggiungono la sostanziale inattività delle cokerie in Italia, al contrario di altri Paesi come la Germania, e le decisioni assunte dal Tribunale di Venezia in ordine alla classificazione del rottame come rifiuto che ha di fatto bloccato l'arrivo di materiale al porto di Venezia;

l'elevato costo dell'energia incide significativamente sulla siderurgia italiana orientata principalmente alla produzione da forno elettrico —:

quali iniziative intenda assumere il Governo a livello nazionale, europeo ed internazionale per affrontare i problemi congiunturali e strutturali dell'industria siderurgica e metallurgica. (5-03149)

Interrogazione a risposta scritta:

MILANESE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la PBA di Pagani, gruppo Finmec, attraversa una condizione di criticità produttiva ed aziendale che si ripercuote negativamente in danno dei lavoratori;

i dipendenti esasperati dalla mancanza attuale di prospettive risolutive vivono ormai da tempo drammaticamente sulla propria pelle la sordità di ascolto da parte dei competenti Dicasteri;

al di fuori delle analisi retrospettive sulle responsabilità pregresse che hanno portato allo stato delle cose, si vivono ormai tempi ristretti per ulteriori sopportazioni obbiettive e morali derivanti dall'incertezza del futuro;

si rimarca inoltre la già endemica crisi occupazionale del territorio dell'Agro Noverino laddove insiste la predetta azienda —:

se non si ritenga necessario porre in essere un intervento responsabile nonché un'urgente convocazione delle parti, o altre definizioni risolutive della drammatica situazione dell'azienda e dei lavoratori.

(4-09868)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

BINDI, VIGNI, FANFANI e REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, di applicazione della legge 6 luglio 2002, n. 137, concernente la « Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali », al comma 5 dell'articolo 6 prevede la riduzione della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia del Ministero con attenzione al criterio previsto nel comma 2 dello stesso articolo 6;

sarebbe intenzione del Ministero procedere alla soppressione di alcune sedi di Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico tra cui quelle di Siena, Arezzo e Pisa declassandone la dirigenza, gli uffici e i servizi e depotenziandone l'attività di programmazione e valorizzazione;

secondo alcune indiscrezioni le soprintendenze in questione potrebbero essere inglobate dall'ufficio che tutela i beni architettonici e ambientali o in alternativa potrebbero trasformarsi in sedi distaccate di una unica soprintendenza ai beni storici e artistici per tutta la Toscana o della Soprintendenza regionale;

entrambe le ipotesi non rispondono assolutamente a giudizio degli interroganti ad una efficace azione di valorizzazione e tutela del patrimonio attualmente governato dalle strutture delle soprintendenze presenti;

tale prospettiva non può non suscitare forti preoccupazioni nelle comunità locali, nelle istituzioni e soprattutto negli ambienti culturali e dell'intellettualità;

si prospetta infatti un forte ridimensionamento dell'azione di vigilanza, conservazione e promozione della valorizzazione e fruizione del patrimonio storico e artistico insediato nel territorio, quale inevitabile conseguenza della soppressione delle Soprintendenze o del loro declassamento, a danno della sua autonomia e della sua iniziativa, fortemente riconosciute ed ampiamente apprezzate —:

se il Ministro, qualora fosse vero l'intento di procedere alla soppressione o al declassamento delle Soprintendenze di Siena, Arezzo e Pisa, non ritenga di soprassedere rispetto a tale ingiustificata decisione che porrebbe a rischio un patrimonio culturale incommensurabile.

(3-03307)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI e GENTILONI SILVERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, nell'intero territorio del comune di Castiglione del Genovesi in

i dipendenti esasperati dalla mancanza attuale di prospettive risolutive vivono ormai da tempo drammaticamente sulla propria pelle la sordità di ascolto da parte dei competenti Dicasteri;

al di fuori delle analisi retrospettive sulle responsabilità pregresse che hanno portato allo stato delle cose, si vivono ormai tempi ristretti per ulteriori sopportazioni obbiettive e morali derivanti dall'incertezza del futuro;

si rimarca inoltre la già endemica crisi occupazionale del territorio dell'Agro Noverino laddove insiste la predetta azienda —:

se non si ritenga necessario porre in essere un intervento responsabile nonché un'urgente convocazione delle parti, o altre definizioni risolutive della drammatica situazione dell'azienda e dei lavoratori.

(4-09868)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

BINDI, VIGNI, FANFANI e REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, di applicazione della legge 6 luglio 2002, n. 137, concernente la « Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali », al comma 5 dell'articolo 6 prevede la riduzione della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia del Ministero con attenzione al criterio previsto nel comma 2 dello stesso articolo 6;

sarebbe intenzione del Ministero procedere alla soppressione di alcune sedi di Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico tra cui quelle di Siena, Arezzo e Pisa declassandone la dirigenza, gli uffici e i servizi e depotenziandone l'attività di programmazione e valorizzazione;

secondo alcune indiscrezioni le soprintendenze in questione potrebbero essere inglobate dall'ufficio che tutela i beni architettonici e ambientali o in alternativa potrebbero trasformarsi in sedi distaccate di una unica soprintendenza ai beni storici e artistici per tutta la Toscana o della Soprintendenza regionale;

entrambe le ipotesi non rispondono assolutamente a giudizio degli interroganti ad una efficace azione di valorizzazione e tutela del patrimonio attualmente governato dalle strutture delle soprintendenze presenti;

tale prospettiva non può non suscitare forti preoccupazioni nelle comunità locali, nelle istituzioni e soprattutto negli ambienti culturali e dell'intellettualità;

si prospetta infatti un forte ridimensionamento dell'azione di vigilanza, conservazione e promozione della valorizzazione e fruizione del patrimonio storico e artistico insediato nel territorio, quale inevitabile conseguenza della soppressione delle Soprintendenze o del loro declassamento, a danno della sua autonomia e della sua iniziativa, fortemente riconosciute ed ampiamente apprezzate —:

se il Ministro, qualora fosse vero l'intento di procedere alla soppressione o al declassamento delle Soprintendenze di Siena, Arezzo e Pisa, non ritenga di soprassedere rispetto a tale ingiustificata decisione che porrebbe a rischio un patrimonio culturale incommensurabile.

(3-03307)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI e GENTILONI SILVERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, nell'intero territorio del comune di Castiglione del Genovesi in

i dipendenti esasperati dalla mancanza attuale di prospettive risolutive vivono ormai da tempo drammaticamente sulla propria pelle la sordità di ascolto da parte dei competenti Dicasteri;

al di fuori delle analisi retrospettive sulle responsabilità pregresse che hanno portato allo stato delle cose, si vivono ormai tempi ristretti per ulteriori sopportazioni obbiettive e morali derivanti dall'incertezza del futuro;

si rimarca inoltre la già endemica crisi occupazionale del territorio dell'Agro Novevino laddove insiste la predetta azienda —:

se non si ritenga necessario porre in essere un intervento responsabile nonché un'urgente convocazione delle parti, o altre definizioni risolutive della drammatica situazione dell'azienda e dei lavoratori.

(4-09868)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

BINDI, VIGNI, FANFANI e REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, di applicazione della legge 6 luglio 2002, n. 137, concernente la « Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali », al comma 5 dell'articolo 6 prevede la riduzione della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia del Ministero con attenzione al criterio previsto nel comma 2 dello stesso articolo 6;

sarebbe intenzione del Ministero procedere alla soppressione di alcune sedi di Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico tra cui quelle di Siena, Arezzo e Pisa declassandone la dirigenza, gli uffici e i servizi e depotenziandone l'attività di programmazione e valorizzazione;

secondo alcune indiscrezioni le soprintendenze in questione potrebbero essere inglobate dall'ufficio che tutela i beni architettonici e ambientali o in alternativa potrebbero trasformarsi in sedi distaccate di una unica soprintendenza ai beni storici e artistici per tutta la Toscana o della Soprintendenza regionale;

entrambe le ipotesi non rispondono assolutamente a giudizio degli interroganti ad una efficace azione di valorizzazione e tutela del patrimonio attualmente governato dalle strutture delle soprintendenze presenti;

tale prospettiva non può non suscitare forti preoccupazioni nelle comunità locali, nelle istituzioni e soprattutto negli ambienti culturali e dell'intellettualità;

si prospetta infatti un forte ridimensionamento dell'azione di vigilanza, conservazione e promozione della valorizzazione e fruizione del patrimonio storico e artistico insediato nel territorio, quale inevitabile conseguenza della soppressione delle Soprintendenze o del loro declassamento, a danno della sua autonomia e della sua iniziativa, fortemente riconosciute ed ampiamente apprezzate —:

se il Ministro, qualora fosse vero l'intento di procedere alla soppressione o al declassamento delle Soprintendenze di Siena, Arezzo e Pisa, non ritenga di soprassedere rispetto a tale ingiustificata decisione che porrebbe a rischio un patrimonio culturale incommensurabile.

(3-03307)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI e GENTILONI SILVERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, nell'intero territorio del comune di Castiglione del Genovesi in

provincia di Salerno, è preclusa agli abitanti la visione dei canali RAI, in particolare dei canali RAI 2 e RAI;

si tratta di un problema annoso e giustamente avvertito dalla cittadinanza, cui in passato si era data soluzione attraverso un ripetitore installato sul Monte Tubenna e finanziato con una sottoscrizione popolare e con vari interventi della civica amministrazione;

tale questione va risolta nel più breve tempo possibile, assicurando agli abitanti di Castiglione del Genovesi (circa 1.200), finalmente la possibilità di usufruire del servizio pubblico televisivo, con la visione dei canali RAI 2 e RAI 3;

il vigente contratto di servizio fra il Ministero delle comunicazioni e la RAI prevede (articolo 1) che la RAI si impegni ad « assicurare la qualità del segnale televisivo e radiofonico nella massima copertura del territorio »;

il trascinarsi di questa vicenda è davvero ingiustificato e poco decoroso in un Paese civile e moderno, anche alla luce del comportamento estremamente corretto con cui quella comunità ha sempre sollevato ed evidenziato questa situazione —

se e quali iniziative il Ministro delle comunicazioni, nei suoi compiti e con gli strumenti di vigilanza e di controllo previsti dalla vigente legislazione, intenda assumere con tempestività per assicurare finalmente la ricezione dei canali RAI 2 e RAI 3 nell'intero territorio del comune di Castiglione del Genovesi, dando così soluzione ad un problema così rilevante e sentito da quella comunità. (5-03156)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982 n. 337, concernente « L'ordinamento del personale della Polizia di Stato che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica » è stata prevista l'istituzione dei ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica;

l'articolo 16, comma 1, legge n. 121 del 1981 ha posto l'Arma dei Carabinieri sullo stesso piano della Polizia di Stato, essendo definita « forza armata in servizio permanente di pubblica sicurezza »;

il decreto legislativo n. 117 del 1993 che prevedeva il ruolo tecnico per gli ufficiali in servizio permanente effettivo è stato abrogato dal successivo decreto legislativo n. 298 del 2000 relativo al: « Riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri a norma dell'articolo 1 della legge 31 marzo 2000, n. 78;

il decreto legislativo n. 297 del 2000, concernente il riordino dell'Arma dei Carabinieri, emanato ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 marzo 2000 n. 78, prevede all'articolo 21 n. 9 il potere regolamentare del Comando Generale per quanto concerne l'ordinamento;

con i sopra citati interventi normativi, giurisprudenziali e amministrativi non è stato formalmente istituito il ruolo tecnico per il personale appartenente ai militari sottufficiali e di truppa dell'Arma dei Carabinieri che svolgono attività tecnico e tecnico-scientifiche;

tale situazione determina una disparità di trattamento tra i militari sottufficiali e di truppa dell'Arma dei Carabinieri e del personale della Polizia di Stato;

l'attività espletata dai marescialli, brigadieri, appuntati e carabinieri che prestano servizio nelle Investigazioni Scienti-

provincia di Salerno, è preclusa agli abitanti la visione dei canali RAI, in particolare dei canali RAI 2 e RAI;

si tratta di un problema annoso e giustamente avvertito dalla cittadinanza, cui in passato si era data soluzione attraverso un ripetitore installato sul Monte Tubenna e finanziato con una sottoscrizione popolare e con vari interventi della civica amministrazione;

tale questione va risolta nel più breve tempo possibile, assicurando agli abitanti di Castiglione del Genovesi (circa 1.200), finalmente la possibilità di usufruire del servizio pubblico televisivo, con la visione dei canali RAI 2 e RAI 3;

il vigente contratto di servizio fra il Ministero delle comunicazioni e la RAI prevede (articolo 1) che la RAI si impegni ad « assicurare la qualità del segnale televisivo e radiofonico nella massima copertura del territorio »;

il trascinarsi di questa vicenda è davvero ingiustificato e poco decoroso in un Paese civile e moderno, anche alla luce del comportamento estremamente corretto con cui quella comunità ha sempre sollevato ed evidenziato questa situazione —

se e quali iniziative il Ministro delle comunicazioni, nei suoi compiti e con gli strumenti di vigilanza e di controllo previsti dalla vigente legislazione, intenda assumere con tempestività per assicurare finalmente la ricezione dei canali RAI 2 e RAI 3 nell'intero territorio del comune di Castiglione del Genovesi, dando così soluzione ad un problema così rilevante e sentito da quella comunità. (5-03156)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982 n. 337, concernente « L'ordinamento del personale della Polizia di Stato che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica » è stata prevista l'istituzione dei ruoli del personale della Polizia di Stato che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica;

l'articolo 16, comma 1, legge n. 121 del 1981 ha posto l'Arma dei Carabinieri sullo stesso piano della Polizia di Stato, essendo definita « forza armata in servizio permanente di pubblica sicurezza »;

il decreto legislativo n. 117 del 1993 che prevedeva il ruolo tecnico per gli ufficiali in servizio permanente effettivo è stato abrogato dal successivo decreto legislativo n. 298 del 2000 relativo al: « Riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri a norma dell'articolo 1 della legge 31 marzo 2000, n. 78;

il decreto legislativo n. 297 del 2000, concernente il riordino dell'Arma dei Carabinieri, emanato ai sensi dell'articolo 1 della legge 31 marzo 2000 n. 78, prevede all'articolo 21 n. 9 il potere regolamentare del Comando Generale per quanto concerne l'ordinamento;

con i sopra citati interventi normativi, giurisprudenziali e amministrativi non è stato formalmente istituito il ruolo tecnico per il personale appartenente ai militari sottufficiali e di truppa dell'Arma dei Carabinieri che svolgono attività tecnico e tecnico-scientifiche;

tale situazione determina una disparità di trattamento tra i militari sottufficiali e di truppa dell'Arma dei Carabinieri e del personale della Polizia di Stato;

l'attività espletata dai marescialli, brigadieri, appuntati e carabinieri che prestano servizio nelle Investigazioni Scienti-

fiche ha carattere di preminente importanza pubblica e va tenuta in grande considerazione —:

se i due Ministri interrogati intendano adottare iniziative normative volte all'istituzione del ruolo tecnico per i militari sottufficiali e di truppa appartenenti all'Arma dei Carabinieri. (3-03310)

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con nota n. 390855 di prot., in data 25 ottobre 2002, il competente Direttore di Sezione presso il Ministero della Difesa (Direzione Generale per il personale militare — VI Reparto — 21^a Divisione) comunicava alla Sig.ra Mameli Antonella, residente in Selegas (Cagliari), che il decreto di liquidazione del trattamento pensionistico privilegiato (n. 1369 del 21 ottobre 2002) relativo al coniuge Sollai Giuseppe, già appuntato dei Carabinieri, nato a Cagliari il 20 settembre 1965 e deceduto in data 8 novembre 1998, era stato trasmesso a « BILANCENTES » (con elenco n. 80) perché tale Ufficio provvedesse all'impegno di spesa e al conseguente inoltro all'I.N.P.D.A.P. di Cagliari del ruolo di pagamento, che avrebbe dovuto avere « efficacia immediata »;

con la predetta comunicazione, si rendeva altresì noto che l'I.N.P.D.A.P. di Cagliari avrebbe quindi curato il « pagamento del trattamento spettante », mentre il fascicolo sarebbe stato trasmesso alla Corte dei Conti solo « per il riscontro in via successiva »;

per quanto il contenuto della nota sopra indicata inducesse a ritenere ormai prossima la liquidazione del trattamento pensionistico privilegiato in favore della vedova dell'appuntato Sollai e del giovane figlio, a tutt'oggi gli emolumenti in questione non risultano erogati;

il mancato pagamento della pensione privilegiata, a distanza di quasi sei anni dalla scomparsa dell'appuntato Sollai, deduce le legittime attese dei congiunti e condiziona in modo sensibile il tenore di vita e le scelte di quella famiglia, già gravemente penalizzata dalla prematura perdita del familiare, deceduto appena trentatreenne;

non sono allo stato conosciute le ragioni del ritardo nella liquidazione di quel trattamento pensionistico;

la più rapida definizione della pratica cui si è fatto riferimento, e di quelle analoghe, costituirebbe un importante segnale per coloro che, prestando servizio nelle Forze armate o di polizia, mettono quotidianamente a repentaglio la propria vita nell'assolvimento del dovere, in quanto essi avrebbero almeno la certezza di un intervento immediato ed efficace dello Stato in favore dei loro congiunti, nel caso di pregiudizi derivati dall'attività d'istituto —:

quale sia lo stato attuale del procedimento per la liquidazione del trattamento pensionistico privilegiato relativo all'appuntato Cc. Sollai Giuseppe, sopra nominato;

quali siano le ragioni che hanno fino a oggi impedito la liquidazione delle somme predette in favore dei congiunti del medesimo Sollai Giuseppe;

se non si ritenga opportuno adottare ogni utile iniziativa per consentire l'immediata definizione della pratica in questione e di quelle analoghe eventualmente pendenti. (4-09883)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BENVENUTO, GRANDI, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e

fiche ha carattere di preminente importanza pubblica e va tenuta in grande considerazione —:

se i due Ministri interrogati intendano adottare iniziative normative volte all'istituzione del ruolo tecnico per i militari sottufficiali e di truppa appartenenti all'Arma dei Carabinieri. (3-03310)

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con nota n. 390855 di prot., in data 25 ottobre 2002, il competente Direttore di Sezione presso il Ministero della Difesa (Direzione Generale per il personale militare — VI Reparto — 21^a Divisione) comunicava alla Sig.ra Mameli Antonella, residente in Selegas (Cagliari), che il decreto di liquidazione del trattamento pensionistico privilegiato (n. 1369 del 21 ottobre 2002) relativo al coniuge Sollai Giuseppe, già appuntato dei Carabinieri, nato a Cagliari il 20 settembre 1965 e deceduto in data 8 novembre 1998, era stato trasmesso a « BILANCENTES » (con elenco n. 80) perché tale Ufficio provvedesse all'impegno di spesa e al conseguente inoltro all'I.N.P.D.A.P. di Cagliari del ruolo di pagamento, che avrebbe dovuto avere « efficacia immediata »;

con la predetta comunicazione, si rendeva altresì noto che l'I.N.P.D.A.P. di Cagliari avrebbe quindi curato il « pagamento del trattamento spettante », mentre il fascicolo sarebbe stato trasmesso alla Corte dei Conti solo « per il riscontro in via successiva »;

per quanto il contenuto della nota sopra indicata inducesse a ritenere ormai prossima la liquidazione del trattamento pensionistico privilegiato in favore della vedova dell'appuntato Sollai e del giovane figlio, a tutt'oggi gli emolumenti in questione non risultano erogati;

il mancato pagamento della pensione privilegiata, a distanza di quasi sei anni dalla scomparsa dell'appuntato Sollai, deduce le legittime attese dei congiunti e condiziona in modo sensibile il tenore di vita e le scelte di quella famiglia, già gravemente penalizzata dalla prematura perdita del familiare, deceduto appena trentatreenne;

non sono allo stato conosciute le ragioni del ritardo nella liquidazione di quel trattamento pensionistico;

la più rapida definizione della pratica cui si è fatto riferimento, e di quelle analoghe, costituirebbe un importante segnale per coloro che, prestando servizio nelle Forze armate o di polizia, mettono quotidianamente a repentaglio la propria vita nell'assolvimento del dovere, in quanto essi avrebbero almeno la certezza di un intervento immediato ed efficace dello Stato in favore dei loro congiunti, nel caso di pregiudizi derivati dall'attività d'istituto —:

quale sia lo stato attuale del procedimento per la liquidazione del trattamento pensionistico privilegiato relativo all'appuntato Cc. Sollai Giuseppe, sopra nominato;

quali siano le ragioni che hanno fino a oggi impedito la liquidazione delle somme predette in favore dei congiunti del medesimo Sollai Giuseppe;

se non si ritenga opportuno adottare ogni utile iniziativa per consentire l'immediata definizione della pratica in questione e di quelle analoghe eventualmente pendenti. (4-09883)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BENVENUTO, GRANDI, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e

TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

come segnala energicamente la FIARC-Confesercenti, l'essenziale categoria degli agenti e rappresentanti di commercio reclama e sollecita da ormai numerosi anni il rimborso, sulla base delle numerose ed univoche sentenze delle commissioni tributarie, della soppressa imposta ILOR versato fra il 1985 e il 1990;

poiché le assente carenze di fondi ritardano o impediscono i predetti rimborsi, la categoria responsabilmente chiede almeno la immediata compensabilità con i debiti di imposta —:

quali iniziative intenda adottare nell'immediato per restituire, direttamente o almeno indirettamente attraverso compensazioni d'imposta, l'ILOR agli agenti e rappresentanti di commercio. (5-03157)

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al poco fortunato vertice G8 di Genova del luglio 2001, il decreto ministeriale 5 luglio 2001 aveva doverosamente disposto, a parziale e indiretto risarcimento dei soggetti residenti o aventi sede nel capoluogo ligure, la sospensione dei termini e adempimenti tributari — con in prima linea ovviamente i versamenti delle imposte — per il periodo dal 16 al 22 luglio 2001, rinviandoli al 30 luglio 2001;

ciononostante risulta all'interrogante che i «controlli automatici» di cui all'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 starebbero producendo quella che la stampa economica ha definito «una pioggia di avvisi» sugli ignari e innocenti contribuenti genovesi, contestando erroneamente i versamenti di imposta effettuati nel periodo dal 21 al 30 luglio 2001;

ad avviso dell'interrogante, non è né giusto né corretto che i contribuenti, pur essendosi comportati secondo legge, deb-

bano essere costretti ad assumere iniziative comunque onerose, in termini sia di costi che di tempi, per invocare l'annullamento degli «avvisi pazzi» entro il termine perentorio dei 30 giorni dal ricevimento degli avvisi in questione —:

se non intenda procedere senza indugio, in sede di autotutela, all'annullamento generalizzato degli «avvisi pazzi» di cui in premessa, dandone d'iniziativa contestuale comunicazione ai contribuenti interessati. (5-03159)

Interrogazione a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le nuove norme sull'indebitamento delle Regioni, contenute nell'articolo 3, comma 16, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004), mettono a rischio il sistema di agevolazione per le imprese;

l'indicazione tassativa degli investimenti, infatti, che le Regioni possono avviare attraverso l'indebitamento, escludendo i trasferimenti a favore dei privati e delle imprese, rende di fatto illegittimo utilizzare tale formula per finanziare le normative a sostegno delle attività economiche e produttive;

le Regioni, che hanno margini di autofinanziamento molto ristretti, di norma coprono con l'indebitamento le spese necessarie per aiutare finanziariamente gli interventi di sviluppo imprenditoriale sul territorio;

questo problema mette in pericolo il sostegno finanziario della Regione all'iniziativa di rinnovamento del settore economico, con riflessi negativi anche sull'occupazione e sui prezzi della merce al consumo;

tale situazione mette inoltre a rischio la legge fondamentale del settore che finanzia il fondo di rotazione per il sostegno

finanziario degli investimenti alle imprese, nonché i contributi per i fondi di garanzia dei consorzi fidi —:

se, a fronte dei diversi appelli e delle azioni di protesta provenienti dal mondo economico e dai rappresentanti delle Regioni, non si intenda adottare iniziative normative volte alla modifica dell'articolo 3, comma 16, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, prevedendosi la possibilità di ricorrere all'indebitamento per i trasferimenti destinati specificatamente al finanziamento delle normative di sostegno alle attività economiche e produttive, particolarmente utile nel momento di stagnazione economica che stiamo vivendo. (4-09879)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica del 30 agosto del 2000, dal titolo « Programmazione delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni, a norma dell'articolo 39, commi 3 e 20, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni », il Ministero della difesa è stato autorizzato a bandire un concorso pubblico, per esami, a 504 posti nell'area funzionale C, posizione economica C1, profilo professionale di collaboratore amministrativo;

l'articolo 3 della legge n. 331 del 14 novembre 2000, dal titolo « trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale », dispone che « il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari che si esprimono entro sessanta giorni dalla data di asse-

gnazione del relativo schema, corredato dai pareri previsti dalla legge, un decreto legislativo per disciplinare la graduale sostituzione, entro sette anni a decorrere dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo, dei militari in servizio obbligatorio di leva con volontari di truppa e con personale civile del Ministero della difesa »;

la procedura concorsuale si è svolta nell'arco di oltre due anni e la graduatoria finale è stata approvata con decreto del Direttore Generale del personale civile del Ministero della difesa in data 27 dicembre 2002;

il decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 2003, recante norme in materia « Autorizzazione alle assunzioni di personale nelle pubbliche amministrazioni », ai sensi dell'articolo 34 della legge n. 289 del 27 dicembre 2003, ha previsto l'assunzione di 160 persone per tutti i concorsi espletati dall'Amministrazione della Difesa, consentendo la nomina a ruolo di sole 48 persone, su 104 vincitori, del concorso a collaboratore amministrativo;

l'articolo 3, comma 55, della legge n. 350 del 24 dicembre 2003 dispone, in deroga al divieto di assumere dipendenti pubblici a tempo indeterminato stabilito dal comma 53 dello stesso articolo, che « nell'ambito delle procedure di autorizzazione delle assunzioni è prioritariamente considerata l'immissione in servizio degli addetti a compiti connessi alla sicurezza pubblica, al rispetto degli impegni internazionali, alla difesa nazionale, al soccorso tecnico urgente, alla prevenzione e vigilanza antincendi e alla protezione civile, alla tutela ambientale e alla vigilanza antibracconaggio, al settore della giustizia, alla tutela del consumatore e alla sicurezza e ricerca agroalimentare e alla tutela dei beni culturali, nonché dei vincitori di concorsi espletati alla data del 30 settembre 2003 » —:

se e quali iniziative intenda adottare per porre un definitivo chiarimento in merito a quanto sopra e con particolare

finanziario degli investimenti alle imprese, nonché i contributi per i fondi di garanzia dei consorzi fidi —:

se, a fronte dei diversi appelli e delle azioni di protesta provenienti dal mondo economico e dai rappresentanti delle Regioni, non si intenda adottare iniziative normative volte alla modifica dell'articolo 3, comma 16, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, prevedendosi la possibilità di ricorrere all'indebitamento per i trasferimenti destinati specificatamente al finanziamento delle normative di sostegno alle attività economiche e produttive, particolarmente utile nel momento di stagnazione economica che stiamo vivendo. (4-09879)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica del 30 agosto del 2000, dal titolo « Programmazione delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni, a norma dell'articolo 39, commi 3 e 20, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni », il Ministero della difesa è stato autorizzato a bandire un concorso pubblico, per esami, a 504 posti nell'area funzionale C, posizione economica C1, profilo professionale di collaboratore amministrativo;

l'articolo 3 della legge n. 331 del 14 novembre 2000, dal titolo « trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale », dispone che « il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari che si esprimono entro sessanta giorni dalla data di asse-

gnazione del relativo schema, corredato dai pareri previsti dalla legge, un decreto legislativo per disciplinare la graduale sostituzione, entro sette anni a decorrere dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo, dei militari in servizio obbligatorio di leva con volontari di truppa e con personale civile del Ministero della difesa »;

la procedura concorsuale si è svolta nell'arco di oltre due anni e la graduatoria finale è stata approvata con decreto del Direttore Generale del personale civile del Ministero della difesa in data 27 dicembre 2002;

il decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 2003, recante norme in materia « Autorizzazione alle assunzioni di personale nelle pubbliche amministrazioni », ai sensi dell'articolo 34 della legge n. 289 del 27 dicembre 2003, ha previsto l'assunzione di 160 persone per tutti i concorsi espletati dall'Amministrazione della Difesa, consentendo la nomina a ruolo di sole 48 persone, su 104 vincitori, del concorso a collaboratore amministrativo;

l'articolo 3, comma 55, della legge n. 350 del 24 dicembre 2003 dispone, in deroga al divieto di assumere dipendenti pubblici a tempo indeterminato stabilito dal comma 53 dello stesso articolo, che « nell'ambito delle procedure di autorizzazione delle assunzioni è prioritariamente considerata l'immissione in servizio degli addetti a compiti connessi alla sicurezza pubblica, al rispetto degli impegni internazionali, alla difesa nazionale, al soccorso tecnico urgente, alla prevenzione e vigilanza antincendi e alla protezione civile, alla tutela ambientale e alla vigilanza antibracconaggio, al settore della giustizia, alla tutela del consumatore e alla sicurezza e ricerca agroalimentare e alla tutela dei beni culturali, nonché dei vincitori di concorsi espletati alla data del 30 settembre 2003 » —:

se e quali iniziative intenda adottare per porre un definitivo chiarimento in merito a quanto sopra e con particolare

riferimento alla mancata assunzione integrale dei vincitori del concorso per 504 posti di collaboratore amministrativo presso il Ministero della difesa, considerato che un simile provvedimento, che nasce come misura di contenimento della spesa pubblica, produce in realtà, secondo l'interrogante, danni all'erario, in quanto compromette l'efficienza, l'efficacia ed il buon andamento dell'amministrazione, costringendo il Dicastero ad operare in condizioni di carenza di organico e ad adibire a mansioni superiori personale non qualificato. (4-09881)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUCIDI, BONITO, FINOCCHIARO, MARRAN e ROSATO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 2003, con nota 184/7208, il Direttore Generale per l'integrazione europea del Ministero degli Affari Esteri, informava gli organi competenti delle modalità e dei termini di scadenza per la presentazione di candidature per i corsi dell'*European Community Project on Training for Civilian Aspects of Crisis Management* del 2004, nell'ambito delle attività del Comitato per gli aspetti civili della gestione delle crisi (CivCom) dell'Unione Europea;

la nota prevedeva quale termine ultimo per la presentazione delle candidature la data dell'11 dicembre 2003 per i *Core Courses* — corsi primari che forniscono «una preparazione di carattere generale, ai fini del futuro coinvolgimento dei partecipanti in missioni di gestione civile delle crisi all'estero». La frequenza di uno dei *Core Courses* era indicata come prerequisito necessario per la partecipazione agli *Specialisation Courses* — corsi di

secondo livello, dedicati a sette aree specifiche nei settori dello stato di diritto e dell'amministrazione civile;

risulta all'interrogante che la nota, inviata al Gabinetto del Ministro della giustizia, sarebbe stata trasmessa al Dipartimento Organizzazione Giudiziaria solo in data 11 dicembre 2003, con prot. n. 809/2003, qui pervenendo in data 12 dicembre 2003. Il Dipartimento Organizzazione Giudiziaria, con prot. n. 103/01-11-TM/I/A, lo avrebbe inoltrato agli uffici giudiziari in data 13 gennaio 2004;

in tal modo i termini per la presentazione di candidature per i corsi sopracitati risultavano già scaduti da diverse settimane al momento in cui gli uffici giudiziari ne avevano avuto formalmente notizia;

l'intempestività con cui gli uffici ministeriali avrebbero provveduto a dare comunicazione dello svolgimento e delle scadenze relative ai corsi sopracitati ha reso impossibile ai magistrati italiani di valutare l'opportunità di partecipare, presentando le loro candidature ai *Core Courses* e agli *Specialisation Courses* entro i termini previsti;

il mancato contributo di una qualificata rappresentanza italiana alle attività dei corsi promossi in sede europea dal CivCom costituisce un danno significativo, oltre che per il personale italiano, anche per il contributo che il nostro Paese è chiamato a portare in tutte le iniziative di livello comunitario indirizzate all'integrazione di esperienze e competenze nazionali, tanto più nell'ambito di un settore di interesse strategico quale quello della gestione civile di crisi all'estero —:

se i fatti descritti corrispondano e, in caso affermativo, se non ritenga di dover assumere iniziative volte a verificare le responsabilità di un ritardo nella informazione degli uffici giudiziari interessati alla citata iniziativa di formazione di livello europeo;

se risultino essere pervenute delle domande per la partecipazione ai citati

riferimento alla mancata assunzione integrale dei vincitori del concorso per 504 posti di collaboratore amministrativo presso il Ministero della difesa, considerato che un simile provvedimento, che nasce come misura di contenimento della spesa pubblica, produce in realtà, secondo l'interrogante, danni all'erario, in quanto compromette l'efficienza, l'efficacia ed il buon andamento dell'amministrazione, costringendo il Dicastero ad operare in condizioni di carenza di organico e ad adibire a mansioni superiori personale non qualificato. (4-09881)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUCIDI, BONITO, FINOCCHIARO, MARRAN e ROSATO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 2003, con nota 184/7208, il Direttore Generale per l'integrazione europea del Ministero degli Affari Esteri, informava gli organi competenti delle modalità e dei termini di scadenza per la presentazione di candidature per i corsi dell'*European Community Project on Training for Civilian Aspects of Crisis Management* del 2004, nell'ambito delle attività del Comitato per gli aspetti civili della gestione delle crisi (CivCom) dell'Unione Europea;

la nota prevedeva quale termine ultimo per la presentazione delle candidature la data dell'11 dicembre 2003 per i *Core Courses* — corsi primari che forniscono «una preparazione di carattere generale, ai fini del futuro coinvolgimento dei partecipanti in missioni di gestione civile delle crisi all'estero». La frequenza di uno dei *Core Courses* era indicata come prerequisito necessario per la partecipazione agli *Specialisation Courses* — corsi di

secondo livello, dedicati a sette aree specifiche nei settori dello stato di diritto e dell'amministrazione civile;

risulta all'interrogante che la nota, inviata al Gabinetto del Ministro della giustizia, sarebbe stata trasmessa al Dipartimento Organizzazione Giudiziaria solo in data 11 dicembre 2003, con prot. n. 809/2003, qui pervenendo in data 12 dicembre 2003. Il Dipartimento Organizzazione Giudiziaria, con prot. n. 103/01-11-TM/I/A, lo avrebbe inoltrato agli uffici giudiziari in data 13 gennaio 2004;

in tal modo i termini per la presentazione di candidature per i corsi sopracitati risultavano già scaduti da diverse settimane al momento in cui gli uffici giudiziari ne avevano avuto formalmente notizia;

l'intempestività con cui gli uffici ministeriali avrebbero provveduto a dare comunicazione dello svolgimento e delle scadenze relative ai corsi sopracitati ha reso impossibile ai magistrati italiani di valutare l'opportunità di partecipare, presentando le loro candidature ai *Core Courses* e agli *Specialisation Courses* entro i termini previsti;

il mancato contributo di una qualificata rappresentanza italiana alle attività dei corsi promossi in sede europea dal CivCom costituisce un danno significativo, oltre che per il personale italiano, anche per il contributo che il nostro Paese è chiamato a portare in tutte le iniziative di livello comunitario indirizzate all'integrazione di esperienze e competenze nazionali, tanto più nell'ambito di un settore di interesse strategico quale quello della gestione civile di crisi all'estero —:

se i fatti descritti corrispondano e, in caso affermativo, se non ritenga di dover assumere iniziative volte a verificare le responsabilità di un ritardo nella informazione degli uffici giudiziari interessati alla citata iniziativa di formazione di livello europeo;

se risultino essere pervenute delle domande per la partecipazione ai citati

corsi e, in tal caso, attraverso quale fonte di informazione più tempestiva si sia resa possibile la presentazione di eventuali candidature entro i termini di scadenza previsti;

quali iniziative intenda adottare per tutelare il diritto ad una efficace e tempestiva informativa con riferimento alle attività di formazione previste a livello europeo per l'anno 2005 e successivi, affinché venga assicurato a tutti i magistrati italiani l'opportunità di concorrere per la partecipazione ai corsi di formazione, scongiurando il ripetersi di disfunzioni gravi come quelle verificatesi per l'anno 2004. (5-03160)

Interrogazione a risposta scritta:

CHIANALE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio giudiziario del Tribunale eporediese, individuato nel 1999 come Tribunale sperimentale per l'attuazione della normativa sul giudice unico in ragione dei lusinghieri risultati già raggiunti in termini di efficienza e di operosità del personale amministrativo e dei magistrati, ha assorbito le competenze delle ex Preture di Cuornè, Ivrea e Strambino oltre ad acquisire all'interno del proprio Circondario parte del territorio già appartenente alla Pretura di Rivarolo e al Tribunale di Torino;

tale ampliamento territoriale ha determinato un'estensione assai rilevante del numero di comuni compresi nel circondario di Ivrea (pari a 108), generando una struttura giudiziaria tra le più rilevanti del territorio nazionale dal punto di vista non solo del numero dei comuni ma anche in riferimento all'estensione territoriale;

a tale estensione non è seguita una proporzionale rivisitazione della dotazione organica almeno nel limitato senso del mantenimento del personale già assegnato all'Ufficio delle varie Preture presso il Tribunale di Ivrea, in quanto l'ampliamento della pianta organica è insufficiente

con riferimento alle posizioni apicali ove non è contemplata la figura del dirigente che appare adeguata alle dimensioni della nuova struttura;

tale situazione è ancor più aggravata dalla circostanza che la pianta organica presenta attualmente delle gravissime scoperture (pari a circa il 60 per cento del personale) assai evidenti e critiche soprattutto con riferimento alle figure professionali aventi poteri di firma: infatti sono vacanti 13 posti di cancelliere sui 24 previsti in pianta organica e in dettaglio manca: un cancelliere C3 su due n. 5 cancelliere C2 su 5 n. 3 cancellieri C1 su sette ed infine 4 cancellieri B3 su otto;

la scopertura sopra citata fa sì che alcuni servizi siano affidati di fatto a personale che pur garantendo la massima affidabilità non possiede la qualifica necessaria;

tale condizione di lavoro non consente un'adeguata preparazione dell'attività, costringe i dipendenti spesso a dover prolungare l'attività lavorativa oltre il termine contrattuale delle nove ore giornaliere, con conseguenze che si ripercuotono sull'orario settimanale di lavoro;

il ricorso al lavoro straordinario non retribuito per svariate ore settimanali, assume ormai carattere di abitudine, causando la necessità per il dipendente di fruire di riposi compensativi in luogo della retribuzione delle ore eccedenti, riposi che determina ulteriore aggravio di lavoro per le unità in servizio ed accumulo di lavoro arretrato per chi è assente, da recuperarsi attraverso il ricorso ad ulteriore lavoro straordinario;

la criticità di tale condizione appare ancora più evidente se si fa riferimento alla figura professionale del Cancelliere ove i vuoti organici hanno superato il 50 per cento dei posti disponibili e ciò costringe i dipendenti di tale area a disimpegnare spesso mansioni non di loro competenza, dovendo gli stessi attendere a più servizi con evidente sovraccarico lavorativo e dovendo i predetti assumersi la

responsabilità della sottoscrizione di atti non redatti dai medesimi senza poter esercitare quel compiuto controllo che sarebbe utile in questi casi;

tale condizione appare incongrua, considerata l'attuale distribuzione delle unità lavorative all'interno degli Uffici Giudiziari del Circondario, laddove Uffici come il Giudice di Pace di Rivarolo vantano la copertura dell'intera pianta organica a fronte di Uffici delegati allo svolgimento di compiti istituzionali assai onerosi che sono ormai costretti ad operare in condizione di paralisi amministrativa —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale criticità, e come intenda ovviare alla grave carenza di organico Amministrativo del Tribunale di Ivrea che ha generato il progressivo peggioramento dell'attività complessiva dell'Ufficio. (4-09872)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Magistrato alle Acque di Venezia, ormai da sette anni non registra i passaggi e i mutamenti di proprietà delle concessioni necessarie a svolgere le attività di piscicoltura e di miticoltura nella Laguna di Venezia;

l'assenza di un aggiornato atto di proprietà impedisce agli operatori economici di poter partecipare ai bandi per ricevere finanziamenti nazionali e comunitari; gli stessi operatori, interessati al miglioramento delle loro strutture, per lo stesso motivo, devono, spesso, operare in deroga alla strumentazione urbanistica incentivando, così, forme di « abusivismo per necessità »;

il Magistrato alle Acque di Venezia adduce come giustificazione la cronica assenza di personale da poter impiegare per il disbrigo delle pratiche;

questa situazione crea gravi danni alle attività per la pesca situate nella Laguna di Venezia —:

se non si ritenga necessario intervenire presso il Magistrato alle Acque di Venezia affinché tale intollerabile situazione venga rapidamente rimossa. (5-03155)

Interrogazioni a risposta scritta:

GASPERONI, ABBONDANZIERI e DUCA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Falconara ha nella propria stessa definizione l'obiettivo di servire l'intera collettività regionale distribuita nelle sue quattro province;

i collegamenti con Roma e Milano restano la principale esigenza di collegamento sia per una ragione di buona amministrazione di chi come Alitalia lo garantisce ma anche perché questa è la vocazione originaria di questo aeroporto e perché il collegamento rapido e ben funzionante con la Capitale e con Milano resta la principale esigenza di ordine professionale e commerciale dei marchigiani;

invece la tendenza in atto sembra ormai incredibilmente orientata al peggioramento progressivo di questi collegamenti: (Ancona-Roma disponeva di 5 collegamenti giornalieri, oggi si è scesi a 3 e pessimamente organizzati negli orari di partenza da e per ...; almeno un volo di andata e ritorno — giornaliero è sempre stato garantito da MD 80 mentre attualmente è ormai definitivamente soppresso, per lasciare campo libero unicamente ai ben più lenti ATR);

l'ultima decisione riguardante la distribuzione oraria dei 3 voli di collegamento giornaliero tra Ancona e Roma sembra rispondere unicamente all'obiet-

responsabilità della sottoscrizione di atti non redatti dai medesimi senza poter esercitare quel compiuto controllo che sarebbe utile in questi casi;

tale condizione appare incongrua, considerata l'attuale distribuzione delle unità lavorative all'interno degli Uffici Giudiziari del Circondario, laddove Uffici come il Giudice di Pace di Rivarolo vantano la copertura dell'intera pianta organica a fronte di Uffici delegati allo svolgimento di compiti istituzionali assai onerosi che sono ormai costretti ad operare in condizione di paralisi amministrativa —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale criticità, e come intenda ovviare alla grave carenza di organico Amministrativo del Tribunale di Ivrea che ha generato il progressivo peggioramento dell'attività complessiva dell'Ufficio. (4-09872)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Magistrato alle Acque di Venezia, ormai da sette anni non registra i passaggi e i mutamenti di proprietà delle concessioni necessarie a svolgere le attività di piscicoltura e di miticoltura nella Laguna di Venezia;

l'assenza di un aggiornato atto di proprietà impedisce agli operatori economici di poter partecipare ai bandi per ricevere finanziamenti nazionali e comunitari; gli stessi operatori, interessati al miglioramento delle loro strutture, per lo stesso motivo, devono, spesso, operare in deroga alla strumentazione urbanistica incentivando, così, forme di « abusivismo per necessità »;

il Magistrato alle Acque di Venezia adduce come giustificazione la cronica assenza di personale da poter impiegare per il disbrigo delle pratiche;

questa situazione crea gravi danni alle attività per la pesca situate nella Laguna di Venezia —:

se non si ritenga necessario intervenire presso il Magistrato alle Acque di Venezia affinché tale intollerabile situazione venga rapidamente rimossa. (5-03155)

Interrogazioni a risposta scritta:

GASPERONI, ABBONDANZIERI e DUCA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Falconara ha nella propria stessa definizione l'obiettivo di servire l'intera collettività regionale distribuita nelle sue quattro province;

i collegamenti con Roma e Milano restano la principale esigenza di collegamento sia per una ragione di buona amministrazione di chi come Alitalia lo garantisce ma anche perché questa è la vocazione originaria di questo aeroporto e perché il collegamento rapido e ben funzionante con la Capitale e con Milano resta la principale esigenza di ordine professionale e commerciale dei marchigiani;

invece la tendenza in atto sembra ormai incredibilmente orientata al peggioramento progressivo di questi collegamenti: (Ancona-Roma disponeva di 5 collegamenti giornalieri, oggi si è scesi a 3 e pessimamente organizzati negli orari di partenza da e per ...; almeno un volo di andata e ritorno — giornaliero è sempre stato garantito da MD 80 mentre attualmente è ormai definitivamente soppresso, per lasciare campo libero unicamente ai ben più lenti ATR);

l'ultima decisione riguardante la distribuzione oraria dei 3 voli di collegamento giornaliero tra Ancona e Roma sembra rispondere unicamente all'obiet-

tivo di scoraggiare chiunque a servirsi dell'aereo, per non dire che se ne rende impossibile l'uso per chiunque non risieda nel raggio di 2 chilometri dall'aeroporto;

la conseguenza di tutto ciò è la progressiva marginalizzazione di questa regione anche perché le scelte, secondo l'interrogante, sciagurate di Trenitalia rendono ormai inutilizzabile il treno perché non più competitivo sia dal punto di vista dei costi che soprattutto nei tempi di percorrenza e nell'organizzazione cervelotica degli orari;

non stupisce pertanto che Alitalia si trovi nella situazione nota di drammaticità economica;

risulta all'interrogante che le associazioni economiche delle Marche con in testa Confindustria denunciano l'impossibilità di servirsi di questo mezzo di trasporto sia per Milano che per Roma dal momento che il primo volo per Roma è alle ore 6,40 e il secondo è alle ore 11,20 e che il volo di rientro serale da Roma parte ad aeroporto quasi chiuso, alle ore 21,40;

oltre al disagio provocato ai marchigiani, l'uso dell'aereo su questa tratta rischia di ridursi drasticamente riproponendo come più vantaggioso l'uso dell'automobile con tutte le conseguenze negative che ciò comporta sia dal punto di vista economico che ambientale e sociale;

tutto ciò peggiorerà ulteriormente la situazione economico-finanziaria di Alitalia —:

se non ritenga indispensabile, per tutte queste ragioni, adoperarsi affinché Alitalia riconsideri almeno gli orari di partenza del mattino e quelli del rientro serale (rendendoli maggiormente conformi alle esigenze degli utenti);

a chi faccia capo la responsabilità della programmazione degli orari, attualmente articolati in modo tale da arrecare un notevole disagio per gli utenti e da determinare la riduzione dei viaggiatori utenti di Alitalia. (4-09866)

CRISTALDI, FRAGALÀ, CANNELLA e MACERATINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ormai da anni l'autostrada A29, Punta Raisi-Mazara del Vallo, riversa in condizioni precarie a causa di un manto stradale che, se bene rifatto più volte in molte parti, è causa di numerosi incidenti stradali di cui molti mortali;

la stessa autostrada non è dotata dei servizi minimi, nonostante le varie richieste e proteste avanzate dagli enti locali interessati. Nell'autostrada non c'è un solo distributore di carburante; non esiste una colonnina SOS; la maggior parte degli svincoli non è adeguatamente illuminata;

le aree di sosta sono ricettacolo di rifiuti che rendono la stessa sosta insopportabile anche dal punto di vista igienico-sanitario;

da anni — e non solo per i disagi citati — persiste una segnaletica che impone limiti di velocità assurdi che impongono di non superare gli ottanta chilometri orari per lunghi percorsi —:

quali urgenti iniziative intendano adottare presso i soggetti competenti affinché sia conferita all'autostrada A29, Punta Raisi-Mazara del Vallo — l'efficienza che merita un'arteria importante che collega la provincia di Trapani con il capoluogo della Regione. (4-09871)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione:

BRESSA e MARCORÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 marzo 2001 veniva approvato il progetto esecutivo relativo ai lavori

tivo di scoraggiare chiunque a servirsi dell'aereo, per non dire che se ne rende impossibile l'uso per chiunque non risieda nel raggio di 2 chilometri dall'aeroporto;

la conseguenza di tutto ciò è la progressiva marginalizzazione di questa regione anche perché le scelte, secondo l'interrogante, sciagurate di Trenitalia rendono ormai inutilizzabile il treno perché non più competitivo sia dal punto di vista dei costi che soprattutto nei tempi di percorrenza e nell'organizzazione cervelotica degli orari;

non stupisce pertanto che Alitalia si trovi nella situazione nota di drammaticità economica;

risulta all'interrogante che le associazioni economiche delle Marche con in testa Confindustria denunciano l'impossibilità di servirsi di questo mezzo di trasporto sia per Milano che per Roma dal momento che il primo volo per Roma è alle ore 6,40 e il secondo è alle ore 11,20 e che il volo di rientro serale da Roma parte ad aeroporto quasi chiuso, alle ore 21,40;

oltre al disagio provocato ai marchigiani, l'uso dell'aereo su questa tratta rischia di ridursi drasticamente riproponendo come più vantaggioso l'uso dell'automobile con tutte le conseguenze negative che ciò comporta sia dal punto di vista economico che ambientale e sociale;

tutto ciò peggiorerà ulteriormente la situazione economico-finanziaria di Alitalia —:

se non ritenga indispensabile, per tutte queste ragioni, adoperarsi affinché Alitalia riconsideri almeno gli orari di partenza del mattino e quelli del rientro serale (rendendoli maggiormente conformi alle esigenze degli utenti);

a chi faccia capo la responsabilità della programmazione degli orari, attualmente articolati in modo tale da arrecare un notevole disagio per gli utenti e da determinare la riduzione dei viaggiatori utenti di Alitalia. (4-09866)

CRISTALDI, FRAGALÀ, CANNELLA e MACERATINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ormai da anni l'autostrada A29, Punta Raisi-Mazara del Vallo, riversa in condizioni precarie a causa di un manto stradale che, se bene rifatto più volte in molte parti, è causa di numerosi incidenti stradali di cui molti mortali;

la stessa autostrada non è dotata dei servizi minimi, nonostante le varie richieste e proteste avanzate dagli enti locali interessati. Nell'autostrada non c'è un solo distributore di carburante; non esiste una colonnina SOS; la maggior parte degli svincoli non è adeguatamente illuminata;

le aree di sosta sono ricettacolo di rifiuti che rendono la stessa sosta insopportabile anche dal punto di vista igienico-sanitario;

da anni — e non solo per i disagi citati — persiste una segnaletica che impone limiti di velocità assurdi che impongono di non superare gli ottanta chilometri orari per lunghi percorsi —:

quali urgenti iniziative intendano adottare presso i soggetti competenti affinché sia conferita all'autostrada A29, Punta Raisi-Mazara del Vallo — l'efficienza che merita un'arteria importante che collega la provincia di Trapani con il capoluogo della Regione. (4-09871)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione:

BRESSA e MARCORÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 marzo 2001 veniva approvato il progetto esecutivo relativo ai lavori

di costruzione della nuova Caserma dei Carabinieri di Sala Baganza e Felino, per la realizzazione di due corpi di fabbrica, di cui uno da destinare a caserma vera e propria, l'altro adibito a n. 4 alloggi di servizio, per un costo totale di un miliardo e ottocento milioni di vecchie lire;

i lavori sono stati terminati in data 21 agosto 2003 e i relativi certificati, rispettivamente di agibilità e abitabilità sono stati rilasciati rispettivamente in data 17 ottobre e 9 ottobre 2003;

per la realizzazione dell'opera l'Amministrazione comunale ha dovuto contrarre un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti pari a un miliardo e ottocentomilioni di vecchie lire:

per quanto riguarda l'assenso alla costruzione e alla successiva assunzione in locazione dell'immobile da adibire a nuova sede della Stazione media C.C., il Ministero dell'Interno Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale dei servizi tecnico logistici e della gestione patrimoniale aveva dato assenso in data 23 ottobre 1999, e successivamente a parziale rettifica in data 31 maggio 2000, sulla base di un canone annuo di 148.400.000 vecchie lire, in conformità a quanto stabilito dall'Ufficio del Territorio in data 7 febbraio 2000;

l'investimento è stato realizzato a cura e a spese del Comune di Sala Baganza;

essendo passati alcuni mesi ed essendo a tutt'oggi l'immobile, che è nuovo, non utilizzato, con evidenti danni per la collettività;

nell'ottica di una collaborazione che dovrebbe esistere tra strutture dedicate a garantire la sicurezza in loco e il miglioramento delle condizioni di vita e lavoro dei carabinieri, si fa presente che l'Amministrazione Comunale ha già provveduto a consegnare gli alloggi che sono attualmente utilizzati senza titolo e gratuitamente dal personale in servizio della locale stazione C.C.; andando ben oltre ciò che poteva essere ritenuto « di competenza »;

per una comunità come Sala Baganza, Comune di poco meno di 5.000 abitanti, la costruzione della nuova caserma ha rappresentato uno dei più grossi investimenti degli ultimi trenta anni;

il Comune ha già previsto nel bilancio di previsione 2004 l'entrata corrispondente, che, in caso di mancata riscossione, comporterà grossi problemi economici all'ente, con esposizione dei funzionari e amministratori ad eventuali azioni di responsabilità contabile e amministrativa e con conseguenti ripercussioni sulla quantità-qualità e costi dei servizi erogati ai cittadini;

i ritardi e le mancate risposte da parte dei soggetti coinvolti (Ministero, Prefettura di Parma) giustificati da un cambio del dirigente che avrebbe interrotto l'attività ordinaria in attesa di definire delle situazioni pregresse stanno creando un danno all'immagine ed all'economia dell'ente locale, facendo sì che i carabinieri utilizzino ancora i vecchi locali privati, per di più non a norma —:

se ed in quali modi l'Amministrazione centrale intenda rispettare gli accordi già definiti ormai da quattro anni, e quali interventi urgenti ritenga opportuno adottare per sbloccare la situazione e favorire la risoluzione dei problemi che non consentono ancora l'utilizzo della nuova Caserma dei Carabinieri di Sala Baganza e Felino. (5-03150)

SAPONARA e CAPUANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Acerra, in provincia di Napoli, da diverso tempo si registrano episodi di piccola e grande criminalità;

le Forze dell'Ordine, che pur si adoperano in modo meritorio per tutelare la sicurezza dei cittadini, allo stato risultano insufficienti a fronteggiare la grave situazione avvertendosi in particolar modo

l'esigenza di provvedere, in tempi brevi, ad aumentare l'organico di Carabinieri e Polizia presenti sul territorio;

essendo, inoltre, Acerra un comune densamente abitato, da circa 70.000 abitanti, sarebbe opportuno trasformare l'attuale Stazione dei Carabinieri in Tenenza ed istituire, anche in questa città, il servizio del Carabiniere o Poliziotto di quartiere —:

quali misure intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di potenziare l'organico delle Forze dell'Ordine nel comune di Acerra (Napoli), anche attraverso l'elevazione a Tenenza della Stazione dei Carabinieri e l'istituzione del Carabiniere o Poliziotto di quartiere, assicurando in modo più energico la sicurezza e l'incolumità di tutti i cittadini nel medesimo comune. (5-03151)

LEONI, CALZOLAIO e ZANOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera di Giunta, il 27 febbraio 2004 l'Amministrazione comunale di Corridonia, in provincia di Macerata, nella regione Marche, ha deliberato di approvare la proposta di realizzazione di un Centro di Permanenza Temporanea ed Assistenza per Immigrati Irregolari in località Piedicolle;

con atto di indirizzo, il 2 aprile 2004 il Consiglio Comunale di Corridonia ha bocciato all'unanimità la proposta di realizzazione del Centro di Permanenza Temporanea a Corridonia;

nella delibera di Giunta si precisa che la proposta è stata rivolta al Comune da una società privata di Torre del Greco e che su tale proposta è stato sentito per un parere il Ministero dell'interno;

due mesi dopo la proposta della società privata, rispondendo ad una lettera del 24 dicembre, il dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno ha scritto il 14 gennaio 2004 al Sindaco di Corridonia, al Capo della Po-

lizia e al Prefetto di Macerata di avere « un preminente interesse pubblico alla realizzazione di un Centro di permanenza temporanea nell'area geografica del Centro Italia »;

la Regione Marche ha più volte dichiarato di non ritenere utile la costruzione di CPT nelle Marche —:

quali valutazioni intenda esprimere in merito all'apertura di un Centro di Permanenza Temporanea a Corridonia e nelle Marche, quali rapporti abbia avviato in vista di eventuali progetti di Centri di Permanenza Temporanea a Corridonia o nelle Marche e quale sia il ruolo svolto dalle società private nella costruzione e nella gestione di un centro di permanenza temporanea. (5-03152)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 2004 nella Facoltà di Scienza Politiche dell'università « La Sapienza » di Roma è stato organizzato un convegno dal titolo « Esercito europeo una realtà non più rimandabile » con la partecipazione di diversi generali e ex generali dell'Esercito Italiano tra i quali Carlo Jean, Calligaris;

oltre duecento studenti della facoltà hanno espresso il loro dissenso nei confronti di tale iniziativa con musica, *slogan* e *performance* creative;

durante l'iniziativa le forze dell'ordine sono intervenute e gli studenti, come emerso nella conferenza stampa convocata nel pomeriggio dello stesso giorno, sono state vittime di aggressioni (nel loro comunicato si legge che « studenti e studentesse sono stati aggrediti a suon di spinte, pugni e calci da solerti agenti ») e hanno subito dagli agenti minacce di denuncia all'autorità giudiziaria;

risulta inoltre che per impedire agli studenti di parlare al microfono, l'impianto elettrico sia stato temporaneamente interrotto creando una situazione di emergenza in tutto l'edificio —:

se non ritenga inaccettabile una tale gestione dell'ordine pubblico e se non ritenga gravemente lesivo della libertà di espressione rispondere con la violenza a coloro che intendono esprimere il proprio dissenso nell'ambito di una iniziativa pubblica. (5-03153)

FONTANINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

già da diversi anni nelle Regioni del Nord si continuano purtroppo a registrare svariati episodi di violenza ai danni di esponenti e sedi del partito Lega Nord;

invero, nelle Province di Padova, Venezia, Brescia, Bergamo, Torino e da ultimo Trieste, con l'incendio della sede del partito del 14 aprile 2004, si sono susseguiti aggressioni, incendi, attentati, atti di violenza cieca ed irragionevole che solo per circostanze favorevoli non hanno causato gravi lesioni alle persone, pur determinando ovviamente ingenti danni materiali agli edifici colpiti, oltre che uno stato generalizzato di allarme sociale e di giustificato timore negli stessi esponenti del movimento e nei cittadini;

solo per riassumere i fatti più gravi, si menzionano gli attentati incendiari ai locali delle sezioni provinciali di Brescia e di Torino, nell'agosto del 1996, nel 1997 gli atti vandalici compiuti contro l'abitazione del sindaco leghista di Conegliano, i danneggiamenti alla sede della Lega Nord in Emilia, addirittura le minacce di morte rivolte contro il segretario provinciale di Gorizia, le minacce al seggio di Bolzano, nel 1998 l'incendio doloso che distrugge la sede di San Donà di Piave nel Veneziano, nel 1999 i ripetuti attacchi alla sede di Alessandria, di Lecco, nel 2000 gli attacchi contro le sedi di Brescia e Bergamo, nel 2001 le aggressioni contro militanti segnalate a Rovigo, Bologna e Parma, accompagnate da vari danneggiamenti alle sedi del partito, nell'agosto dello stesso anno la bomba rudimentale che esplode in una sede del Padovano, sempre a Padova nel 2002 le bottiglie incendiarie scagliate con-

tro l'edificio che ospita la sede della Lega Nord, l'allarme bomba per la segreteria nazionale e provinciale di Torino, i volantini minacciosi inviati nella sede del gruppo a Trieste, nel 2003 ulteriori svariati episodi a Mestre, a Bologna, a Reggio Emilia, a Pisa, già nel 2004 altrettanti gravi episodi di violenza e minacce contro esponenti leghisti, militanti e sedi di partito a Cuneo, a Vercelli, a Pistoia, fino all'ennesimo attentato incendiario avvenuto a Trieste il 14 aprile 2004 —:

quali misure siano state adottate nel periodo temporale che va dal 1996 al 2004 e quali si intendano adottare per tutelare l'incolumità e la sopravvivenza delle sedi della Lega Nord che sono state ripetutamente oggetto di attentati terroristici al fine di permettere il normale svolgimento dell'attività politica del movimento Lega Nord;

se il Governo disponga di informazioni circa l'eventuale coinvolgimento nella vicenda descritta di alcuni centri sociali nonché circa l'esistenza di un disegno criminale più organico finalizzato a colpire le strutture periferiche del partito della Lega Nord considerando anche che alcuni giorni fa la sede di Bologna è stata oggetto di un simile attentato. (5-03154)

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 2, della legge n. 85 del 28 febbraio 1997 dispone che « agli ispettori superiori delle Forze di polizia ad ordinamento civile, ai marescialli aiutanti di quelle ad ordinamento militare, nonché ai marescialli aiutanti delle Forze armate, con maggiore anzianità di servizio nella qualifica o nel grado è attribuito un emolumento pensionabile pari alla differenza tra il proprio livello di inquadramento e il livello retributivo superiore, secondo decorrenza, modalità e sulla base di requisiti da determinare in

sede di contrattazione collettiva, ovvero nell'ambito delle procedure di concertazione ivi previste, ed in relazione alle risorse finanziarie disponibili »;

l'articolo 38, del decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 16 marzo 1999, relativamente all'emolumento ex articolo 3, comma 2, della legge n. 85 del 28 febbraio del 1997, al comma 1 dispone che « agli ispettori sostituti ufficiali di pubblica sicurezza e qualifiche equiparate e corrispondenti, con almeno due e quattro mesi di anzianità nella qualifica maturata a partire da data non anteriore al 1° settembre 1995, è attribuito un emolumento pensionabile annuo lordo, valido anche per la tredicesima mensilità e l'indennità di buonuscita, non superiore nel triennio 1998-2000 alla differenza tra il proprio livello di inquadramento ed il livello retributivo superiore »; al comma 2 dispone che « l'emolumento di cui al comma 1 è corrisposto per ciascun anno del triennio 1998-2000 nella misura annua lorda di lire 660.000 non cumulabili »;

l'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 16 marzo 1999, relativamente all'emolumento ex articolo 3, comma 2, della legge n. 85 del 28 febbraio 1997, al comma 1 dispone che « ai marescialli aiutanti dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza, con almeno due anni e quattro mesi di anzianità nel grado, maturata a partire da data non anteriore al 1° settembre 1995, è attribuito un emolumento pensionabile annuo lordo valido anche per la tredicesima mensilità e per l'indennità di buonuscita, non superiore nel triennio 1998-2000 alla differenza tra il proprio livello di inquadramento ed il livello retributivo superiore »; al comma 2 dispone che « l'emolumento di cui al comma 1 è corrisposto per ciascun anno del triennio 1998-2000 nella misura annua lorda di lire 660.000 non cumulabili »;

l'articolo 21 del decreto legislativo n. 53 del 28 febbraio 2001, integrativo del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, dispone che « a decorrere dal 1° gennaio

2001 l'emolumento di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, fermo restando le condizioni previste dalla medesima norma, è corrisposto agli Ispettori superiori-sostituti Ufficiali di Pubblica sicurezza e qualifiche equiparate, in misura annua lorda pari alla differenza tra il livello di inquadramento ed il livello retributivo superiore »;

l'articolo 29 del decreto legislativo n. 83 del 28 febbraio 2001, integrativo del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 198, tra gli articoli aggiunti, all'articolo 54-*bis*, relativo all'« attribuzione dell'emolumento pensionabile ai marescialli aiutanti ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 16 marzo 1999 », dispone che « a decorrere dal 1° gennaio 2001 l'emolumento di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, ferme restando le condizioni previste dalla medesima norma, è corrisposto ai marescialli aiutanti in misura annua lorda pari alla differenza tra il livello di inquadramento ed il livello retributivo superiore »;

l'articolo 9 del decreto legislativo n. 67 del 28 febbraio 2001, integrativo del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 199, tra gli articoli aggiunti, all'articolo 73-*quinques*, relativo all'« emolumento ex articolo 3, comma 2 della legge 28 marzo 1997, n. 85 », al comma 1, dispone che « a partire dal 1° gennaio 2001, ai marescialli aiutanti del Corpo della Guardia di finanza, compresi coloro che rivestono la qualifica di luogotenente, con almeno due anni e quattro mesi di anzianità nel grado, è attribuito un emolumento pensionabile annuo lordo, valido anche per la tredicesima mensilità, per l'indennità di buonuscita e per la determinazione della base pensionabile, pari alla differenza tra il proprio livello retributivo ed il livello retributivo superiore, riassorbibile in caso di passaggio ad un livello retributivo superiore e non costituisce presupposto per la determinazione degli scatti gerarchici di livello; al comma 2 dispone che l'emolumento di cui al comma 1, con la stessa

decorrenza del 1° gennaio 2001, è corrisposto, ai soli fini pensionistici, anche al personale collocato in quiescenza nel periodo 2 gennaio 1998-1° gennaio 2001 » —:

se e quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare per porre un definitivo chiarimento in merito all'applicazione delle discipline sopra esposte, con particolare riferimento alla disparità di trattamento di cui soffrono gli ispettori sostituti ufficiali di pubblica sicurezza e i marescialli aiutanti dell'Arma dei Carabinieri, per i quali, diversamente da quanto disposto ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo n. 67 del 28 febbraio 2001 per i marescialli aiutanti del Corpo della Guardia di finanza, non è prevista la computazione dell'emolumento nella base pensionabile, né la corresponsione del beneficio medesimo al personale collocato in quiescenza nel periodo dal 2 gennaio 1998 al 1° gennaio 2001, dal momento che l'emolumento essendo pensionabile in questione considerato valido per la determinazione della base pensionabile, il personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri interessato risulta conseguire un danno economico rilevante ai fini pensionistici, a differenza del personale di grado corrispondente del Corpo della Guardia di finanza, non potendo godere della maggiorazione del 18 per cento cui il suddetto emolumento è assoggettato ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 177 del 29 aprile 1976. (4-09880)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

D'AGRÒ. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Società Editrice Athesis di San Martino Buon Albergo (Verona) è da circa un anno in fase di ristrutturazione aziendale e, pertanto, è stata data ai dipendenti

la possibilità di usufruire del prepensionamento a far data dal 1° settembre 2003;

gli interessati hanno provveduto ad inoltrare le pratiche tendenti ad ottenere il trattamento di quiescenza alle competenti sedi INPS;

a distanza di circa otto mesi, peraltro, non c'è stato ancora conseguente riscontro, con indubbio danno economico ai singoli e alle loro famiglie;

da informazioni pervenute all'interrogante, sembrerebbe che lo sblocco dipenda dalla firma sul decreto per il secondo semestre 2003 per la concessione del trattamento di CIGS da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Direzione generale degli ammortizzatori sociali E.I.O.) —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero e con quali tempi si preveda possa sbloccarsi tale controversa situazione. (5-03158)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARTELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

sabato 24 aprile, in un tragico incidente sul lavoro, avvenuto presso il terminal portuale di Venezia Multiservice, ha perso la vita un lavoratore portuale della società Kit Service;

nel Porto di Venezia si sta intensificando la frequenza di incidenti sul lavoro ed anche nel recente passato, si è più volte sfiorata la tragedia;

tale fenomeno è da collegarsi ad un forte aumento di carichi di lavoro e ad una pesante precarizzazione, con un massiccio ricorso a ditte terze non attrezzate per mezzi e preparazione professionale al lavoro portuale, uno scadimento della manutenzione dei mezzi di sollevamento e di movimentazione a terra delle merci, in

decorrenza del 1° gennaio 2001, è corrisposto, ai soli fini pensionistici, anche al personale collocato in quiescenza nel periodo 2 gennaio 1998-1° gennaio 2001 » —:

se e quali iniziative, anche di carattere normativo, intenda adottare per porre un definitivo chiarimento in merito all'applicazione delle discipline sopra esposte, con particolare riferimento alla disparità di trattamento di cui soffrono gli ispettori sostituti ufficiali di pubblica sicurezza e i marescialli aiutanti dell'Arma dei Carabinieri, per i quali, diversamente da quanto disposto ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo n. 67 del 28 febbraio 2001 per i marescialli aiutanti del Corpo della Guardia di finanza, non è prevista la computazione dell'emolumento nella base pensionabile, né la corresponsione del beneficio medesimo al personale collocato in quiescenza nel periodo dal 2 gennaio 1998 al 1° gennaio 2001, dal momento che l'emolumento essendo pensionabile in questione considerato valido per la determinazione della base pensionabile, il personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri interessato risulta conseguire un danno economico rilevante ai fini pensionistici, a differenza del personale di grado corrispondente del Corpo della Guardia di finanza, non potendo godere della maggiorazione del 18 per cento cui il suddetto emolumento è assoggettato ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 177 del 29 aprile 1976. (4-09880)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

D'AGRÒ. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Società Editrice Athesis di San Martino Buon Albergo (Verona) è da circa un anno in fase di ristrutturazione aziendale e, pertanto, è stata data ai dipendenti

la possibilità di usufruire del prepensionamento a far data dal 1° settembre 2003;

gli interessati hanno provveduto ad inoltrare le pratiche tendenti ad ottenere il trattamento di quiescenza alle competenti sedi INPS;

a distanza di circa otto mesi, peraltro, non c'è stato ancora conseguente riscontro, con indubbio danno economico ai singoli e alle loro famiglie;

da informazioni pervenute all'interrogante, sembrerebbe che lo sblocco dipenda dalla firma sul decreto per il secondo semestre 2003 per la concessione del trattamento di CIGS da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Direzione generale degli ammortizzatori sociali E.I.O.) —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero e con quali tempi si preveda possa sbloccarsi tale controversa situazione. (5-03158)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARTELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

sabato 24 aprile, in un tragico incidente sul lavoro, avvenuto presso il terminal portuale di Venezia Multiservice, ha perso la vita un lavoratore portuale della società Kit Service;

nel Porto di Venezia si sta intensificando la frequenza di incidenti sul lavoro ed anche nel recente passato, si è più volte sfiorata la tragedia;

tale fenomeno è da collegarsi ad un forte aumento di carichi di lavoro e ad una pesante precarizzazione, con un massiccio ricorso a ditte terze non attrezzate per mezzi e preparazione professionale al lavoro portuale, uno scadimento della manutenzione dei mezzi di sollevamento e di movimentazione a terra delle merci, in

contrasto con le norme di prevenzione e di regolazione del mercato del lavoro portuale;

la crescita degli infortuni e della precarizzazione del lavoro è in forte crescita in tutta la portualità italiana —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per accrescere la sicurezza sul lavoro nei porti, per intensificare una campagna di vigilanza, di informazione e formazione sul rispetto delle norme antinfortunistiche e di prevenzione, di repressione del lavoro nero e delle violazioni alle norme di regolazione del lavoro portuale, intensificando, in modo particolare a Venezia, l'azione di vigilanza e di controllo dell'Autorità portuale e della Capitaneria di Porto, previsti peraltro dalla vigente legislazione. (4-09870)

DILIBERTO, RIZZO e SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

da tempo è in corso presso lo stabilimento Fiat di Melfi (Potenza) un conflitto sindacale legato al miglioramento delle condizioni retributive e di lavoro dei dipendenti;

tale conflitto riguarda uno stabilimento Fiat il cui apporto di lavoro è caratterizzato da condizioni economiche e normative più sfavorevoli rispetto a quelle degli altri stabilimenti del gruppo;

tale vertenza si colloca in un contesto nazionale caratterizzato da una perdita consistente del valore reale del salario e in un momento di particolare difficoltà delle condizioni sociali di milioni di famiglie a reddito fisso;

la mattina di lunedì 26 aprile reparti mobili della polizia hanno dato vita a cariche violentissime nei confronti dei lavoratori che presidiavano i cancelli dello stabilimento di Melfi e a causa di queste

cariche un imprecisato ma consistente numero di lavoratori è stato duramente malmenato;

nei giorni precedenti il sottosegretario al lavoro Maurizio Sacconi si era ripetutamente ed esplicitamente schierato contro l'organizzazione sindacale che stava dirigendo le lotte dei lavoratori e aveva ripetutamente ed esplicitamente invitato e operato per « una sconfitta politica della Fiom »;

nella tarda mattinata di lunedì 26, dopo le ripetute e violentissime cariche, il ministro degli Interni aveva inviato un telegramma di solidarietà nei confronti di un agente di pubblica sicurezza contuso negli scontri senza esprimere alcuna solidarietà nei confronti dei lavoratori percossi e feriti rivendicando così implicitamente sul piano politico paternità, condivisione e sostegno alla decisione relativa alle cariche della polizia;

in conseguenza di tale irresponsabile decisione di caricare i lavoratori, la Fiom ha deciso lo sciopero generale dei metalmeccanici e l'inasprimento delle forme di lotta nel gruppo Fiat —:

se vi sia stata una richiesta dei dirigenti del gruppo Fiat per lo sgombero forzoso dei presidi davanti alla fabbrica di Melfi;

se i ministri non ravvisino nelle reiterate azioni di questi giorni da parte dei dirigenti del gruppo Fiat contro i lavoratori di Melfi in lotta gli estremi di un comportamento antisindacale perciò perseguibile in base al diritto del lavoro;

in caso affermativo se i ministri non trovino necessario censurare l'operato dell'azienda e il governo non ritenga di dovere rimuovere dall'incarico di sottosegretario il dottor Maurizio Sacconi per la palese parzialità e tendenziosità delle sue dichiarazioni in base alle quali egli si è posto fuori da qualsiasi ruolo quantomeno di terzietà che pure dovrebbe essere proprio del ministero di competenza;

per quale motivo il ministro degli Interni non abbia inviato ai lavoratori contusi e feriti l'augurio di guarigione e la solidarietà;

per quale motivo siano avvenute le cariche di polizia e se il ministro dell'interno non intenda impegnarsi affinché tale tecnica violenta e repressiva venga rigorosamente bandita in qualsiasi futura circostanza relativa alla vertenza di Melfi e a qualsiasi altra vertenza di ordine sindacale;

se il Governo intenda dar vita immediatamente a un tavolo nazionale fra le parti che da un lato garantisca la positiva conclusione della vertenza in corso a Melfi e dall'altro lato consenta alle istituzioni di conoscere le prospettive di sviluppo di Fiat Auto e, nel caso, di intervenire in merito.
(4-09875)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

il contratto di lavoro della sanità già sottoscritto dalle parti non ha ancora avuto applicazione;

complessivamente i lavoratori del comparto attendono i benefici del contratto da 27 mesi;

in tutta Italia lavoratrici e lavoratori dei presidi sanitari sono in agitazione ed hanno iniziato a promuovere scioperi e manifestazioni al fine di rimuovere le difficoltà che si frappongono all'applicazione contrattuale;

l'aumento salariale stabilito non recupera neppure la totalità dell'aumento

del costo della vita, e questo si aggiunge alla perdita contrattuale dovuta ad oltre due anni di attesa;

il Ministro della salute ha più volte manifestato la volontà di eliminazione della esclusività del rapporto di lavoro per i medici —:

quale misure intenda adottare per onorare l'impegno sottoscritto; anche dando assicurazioni sulla consistenza dei fondi a copertura dell'intero costo contrattuale, e in considerazione del disagio che i cittadini utenti del servizio sanitario nazionale possono subire, a causa della situazione di *stress* permanente delle lavoratrici e dei lavoratori in attesa da 27 mesi;

quali iniziative di carattere normativo intenda intraprendere per introdurre la proposta di liberalizzazione della esclusività del rapporto di lavoro per i medici.
(5-03142)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è da tempo nota, nel nostro paese ed in particolare in alcune regioni, l'insufficienza di posti letto dedicati alle terapie sub-intensive e alla riabilitazione intensiva prolungata;

la programmazione di una maggiore disponibilità di posti letto sub-intensivi permetterebbe un trasferimento più veloce dei pazienti dalle terapie intensive e di rianimazione e, contestualmente, il raggiungimento di una maggiore efficacia assistenziale e di una migliore appropriatezza nell'impiego delle risorse assistenziali;

la disponibilità di maggiori posti letto dedicati alle terapie sub-intensive consentirebbe ai pazienti di essere assistiti meglio e per tempi maggiori dai parenti che nei reparti intensivi sono invece costretti a rimanere al fianco dei propri cari solo per tempi molto ridotti;

per quale motivo il ministro degli Interni non abbia inviato ai lavoratori contusi e feriti l'augurio di guarigione e la solidarietà;

per quale motivo siano avvenute le cariche di polizia e se il ministro dell'interno non intenda impegnarsi affinché tale tecnica violenta e repressiva venga rigorosamente bandita in qualsiasi futura circostanza relativa alla vertenza di Melfi e a qualsiasi altra vertenza di ordine sindacale;

se il Governo intenda dar vita immediatamente a un tavolo nazionale fra le parti che da un lato garantisca la positiva conclusione della vertenza in corso a Melfi e dall'altro lato consenta alle istituzioni di conoscere le prospettive di sviluppo di Fiat Auto e, nel caso, di intervenire in merito.
(4-09875)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

il contratto di lavoro della sanità già sottoscritto dalle parti non ha ancora avuto applicazione;

complessivamente i lavoratori del comparto attendono i benefici del contratto da 27 mesi;

in tutta Italia lavoratrici e lavoratori dei presidi sanitari sono in agitazione ed hanno iniziato a promuovere scioperi e manifestazioni al fine di rimuovere le difficoltà che si frappongono all'applicazione contrattuale;

l'aumento salariale stabilito non recupera neppure la totalità dell'aumento

del costo della vita, e questo si aggiunge alla perdita contrattuale dovuta ad oltre due anni di attesa;

il Ministro della salute ha più volte manifestato la volontà di eliminazione della esclusività del rapporto di lavoro per i medici —:

quale misure intenda adottare per onorare l'impegno sottoscritto; anche dando assicurazioni sulla consistenza dei fondi a copertura dell'intero costo contrattuale, e in considerazione del disagio che i cittadini utenti del servizio sanitario nazionale possono subire, a causa della situazione di *stress* permanente delle lavoratrici e dei lavoratori in attesa da 27 mesi;

quali iniziative di carattere normativo intenda intraprendere per introdurre la proposta di liberalizzazione della esclusività del rapporto di lavoro per i medici.
(5-03142)

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

è da tempo nota, nel nostro paese ed in particolare in alcune regioni, l'insufficienza di posti letto dedicati alle terapie sub-intensive e alla riabilitazione intensiva prolungata;

la programmazione di una maggiore disponibilità di posti letto sub-intensivi permetterebbe un trasferimento più veloce dei pazienti dalle terapie intensive e di rianimazione e, contestualmente, il raggiungimento di una maggiore efficacia assistenziale e di una migliore appropriatezza nell'impiego delle risorse assistenziali;

la disponibilità di maggiori posti letto dedicati alle terapie sub-intensive consentirebbe ai pazienti di essere assistiti meglio e per tempi maggiori dai parenti che nei reparti intensivi sono invece costretti a rimanere al fianco dei propri cari solo per tempi molto ridotti;

l'assistenza dei pazienti in stato vegetativo, ustionati, mielolesi e/o dipendenti da ventilazione meccanica prestata in reparti più adatti alle loro esigenze avrebbe costi molto inferiori per il Servizio sanitario nazionale rispetto a quella fornita nei reparti di area critica —:

quali siano le linee guida del Ministero della salute riguardo la programmazione e lo sviluppo delle aree destinate ad ospitare i posti letto destinati ai pazienti che necessitano di terapia semi-intensiva. (5-03143)

ERCOLE e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la riforma-ter della sanità ha riformato in maniera profonda la dirigenza sanitaria, compiendo una netta opzione a favore dell'esclusività del rapporto di lavoro e della valorizzazione delle strutture intramoenia per l'esercizio della libera professione;

a quattro anni dall'approvazione della riforma-ter della sanità, il nuovo sistema dirigenziale fondato sull'esclusività del rapporto di lavoro non sembra, tuttavia, aver dato esiti soddisfacenti;

dal documento approvato dalla XII Commissione della Camera dei deputati al termine dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della normativa sull'esercizio della libera professione medica intramuraria è emerso un quadro nazionale alquanto differenziato sia dal punto di vista territoriale che dal punto di vista dei servizi resi;

nello specifico, dall'indagine conoscitiva di cui sopra è emerso che, al momento attuale, la disciplina sull'intramoenia sembra aver disatteso le aspettative iniziali, sia perché in molte aree del paese non si è ancora dato effettivo avvio alla riforma, per la complessità degli investimenti e delle procedure amministrative ad essa connessi, sia perché, laddove attivati, i servizi resi in regime di intramoenia non

sempre paiono rispondere a requisiti di trasparenza e di efficienza organizzativa;

la reintroduzione dell'opzione a favore della non esclusività del rapporto di lavoro della dirigenza medica rappresenta uno dei punti cardini del programma politico di questa maggioranza;

più volte nel corso di questa legislatura il Ministro Sirchia ha annunciato la presentazione di disegni di legge di riforma del settore della dirigenza sanitaria, senza tuttavia mai arrivare alla presentazione di una proposta ufficiale —:

quale orientamento politico il Ministro della salute intenda adottare, nell'imminente, in relazione al problema della reintroduzione dell'opzione a favore della non esclusività del rapporto di lavoro per la dirigenza sanitaria. (5-03144)

BINDI, BURTONE, FIORONI, MOSELLA e MEDURI. — *Al Ministro della salute.* — Per conoscere — premesso che:

sabato 24 aprile 2004, le organizzazioni sindacali dei medici unitariamente hanno scioperato per il rinnovo del contratto per la difesa del servizio sanitario nazionale;

l'astensione dal lavoro ha fatto registrare una percentuale altissima pari a quasi il 90 per cento dell'intero personale su tutto il territorio nazionale testimoniata dalla grandissima manifestazione svoltasi a Roma che ha visto la partecipazione di 40 mila medici;

lo sciopero non si è limitato alle giuste rivendicazioni per il rinnovo contrattuale ma anche e soprattutto in difesa del Servizio sanitario nazionale;

le organizzazioni sindacali hanno infatti contestato il ridimensionamento dei finanziamenti al Fondo sanitario nazionale, il rischio balcanizzazione del SSN con il disegno di legge della *devolution*, e hanno rivendicato la difesa del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della carta costituzionale;

quello del 24 aprile è stato il quinto sciopero indetto dai medici da quando è in carica l'attuale Governo;

il Ministro della salute di fronte alla massiccia protesta dei medici si è limitato ad affermare che lui sta con i medici giudicando condivisibili e giuste le ragioni delle proteste dimenticando, secondo gli interroganti, che riveste responsabilità di governo a cui spetta dare risposte alle istanze poste sul tavolo dalla piattaforma rivendicativa —:

quali risposte intenda dare il Ministro alle rivendicazioni dei medici sul rinnovo contrattuale, sul reperimento delle risorse necessarie, sulla difesa del Servizio sanitario nazionale soprattutto in difesa della sua unitarietà rispetto ai rischi della *devolution*, e sul riparto del Fondo sanitario nazionale come richiesto dalle Regioni. (5-03145)

BATTAGLIA, ZANOTTI, LABATE, GIACCO e PETRELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 11 febbraio 1997, regola le modalità di importazione in Italia di specialità medicinali poste regolarmente in vendita in Paesi esteri ma non autorizzate all'immissione in commercio sul territorio nazionale;

il suddetto decreto stabilisce la procedura che il medico curante deve seguire qualora intenda sottoporre un proprio paziente al trattamento terapeutico con un medicinale regolarmente autorizzato in un paese estero, ma non autorizzato all'immissione in commercio in Italia;

in ragione di questa procedura, attivabile, come stabilito dal decreto, su richiesta del medico curante, attraverso la necessaria intermediazione della asl competente per territorio, alcuni pazienti affetti da sclerosi multipla sono riusciti ad ottenere un regolare approvvigionamento di dronabinol e nabilone, due cannabinoidi sintetici utilizzati anche per il trattamento dei sintomi della sclerosi multipla;

il farmaco in questione (nabilone), di provenienza inglese, contiene sostanza stupefacente per cui è necessaria specifica autorizzazione all'importazione da parte del Ministero della salute-ufficio centrale stupefacenti ai sensi dell'articolo 17, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990;

in questi pazienti il farmaco, già ottenuto ripetutamente grazie all'adempimento della sopra citata procedura, ha prodotto notevoli miglioramenti della qualità della vita, come la riduzione della spasticità e dei tremori e il recupero della capacità di deambulazione;

alla reiterazione della richiesta di importazione, che il decreto stabilisce vada ripetuta ogni trenta giorni, (ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lett. e) del decreto ministeriale citato) alcuni pazienti si sono visti opporre un rifiuto in ragione del fatto che il Ministero avrebbe recentemente deciso di evadere solo le richieste avanzate da parte di un medico specialista ospedaliero;

il Ministero della salute non risulta abbia prodotto alcuna motivazione scritta a sostegno della sua decisione, nonostante reiterate richieste formulate in tal senso dalle asl e, per esse, dalle farmacie ospedaliere richiedenti il farmaco sopra citato —:

se e chi del Ministero della salute abbia preso la decisione di evadere solo le richieste avanzate da un medico specialista ospedaliero e non dal medico curante, così come stabilisce l'articolo 2, comma 1, del decreto ministeriale 11 febbraio 1997, e perché sia stata presa tale decisione, secondo gli interroganti, in palese contrasto con quanto stabilito dal decreto ministeriale sopra citato;

per quali ragioni, il Ministero non abbia ancora fornito una motivazione scritta a sostegno di tale eventuale decisione;

come il Ministero della salute intenda comportarsi, tenuto altresì conto che le

scorte di farmaco dei pazienti fruitori di questa terapia si stanno rapidamente esaurendo. (5-03146)

Interrogazioni a risposta scritta:

BUEMI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in tutte le nazioni civilizzate sono nati programmi di Educazione Continua in Medicina (E.C.M.), che comprendono l'insieme organizzato e controllato di tutte quelle attività formative, sia teoriche che pratiche, con lo scopo di mantenere elevata e al passo coi tempi la professionalità e serio l'aggiornamento degli operatori della sanità;

la Commissione nazionale per la formazione continua in Medicina ha individuato, ai sensi dell'articolo 16-ter, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, i temi prioritari di E.C.M. ed ha il compito di definire i crediti formativi che devono essere maturati dagli operatori in un determinato arco di tempo e definire i requisiti per l'accreditamento dei soggetti pubblici e privati che svolgono attività formativa;

partecipare ai programmi E.C.M. è un dovere degli operatori della Sanità, richiamato dal codice deontologico, ma è anche un diritto dei cittadini;

è difficile per i vari operatori orientarsi tra i corsi e gli aggiornamenti, per questo, il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, integrato poi dal decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, ha voluto istituzionalizzare nel nostro Paese la E.C.M.;

i crediti formativi assegnati dalla commissione nazionale competente, formata da esperti per le diverse aree professionali, si acquisiscono in funzione dell'attività formativa stessa: ogni attività for-

mativa si vedrà assegnato un numero di crediti formativi E.C.M. calcolati sulla base di alcuni indicatori prestabiliti;

pur troppo, dal 2002 ad oggi, pochissimi crediti, su migliaia di corsi svolti, sono stati assegnati e i fruitori dei corsi, senza l'acquisizione di punteggi e crediti, non possono adeguare i loro ruoli negli organismi operativi di lavoro, con la richiesta di passaggi di qualifica, causa lentezza burocratica e ritardi di giudizi da parte della commissione nazionale per la formazione, unico ente competente su tutti i programmi formativi, ma certo non in grado di gestire appieno la materia complessa che è la sanità in tutte le sue discipline;

gli operatori sanitari così, non riuscendo ad ottenere in tempo reale i crediti, non sanno come comportarsi per organizzare il loro piano di aggiornamento sanitario e senza poter sapere quanti punti acquisiranno né preventivamente, né al termine di ogni corso —:

se si sia conoscenza delle lentezze burocratiche che bloccano il lavoro della Commissione nazionale per la formazione continua in Medicina, con il conseguente blocco dell'assegnazione dei crediti;

se si è a conoscenza del danno patrimoniale subito dai fruitori dei corsi, per il mancato riconoscimento dei crediti e dei punteggi che servono anche per la valutazione annuale della professionalità di ciascuno;

se non ritenga necessario adottare celermente e concretamente iniziative atte a mettere in moto la macchina operativa per rendere la suddetta Commissione veloce nell'esame e nell'assegnazione dei crediti, per favorire al massimo l'attività di perfezionamento e di aggiornamento degli operatori della sanità, per un efficiente servizio sanitario nazionale in grado di competere con gli altri paesi europei. (4-09869)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

in data 24 marzo 2004, la FIOTO (Federazione Italiana Operatori Tecnica Ortopedica) delle Tre Venezie — federazione che raggruppa la maggior parte dei fornitori e dei produttori di supporti protesici — ha dato luogo ad una giornata di protesta contro gli indicatori in base ai quali vengono riconosciuti i costi ai fornitori sui presidi, in parte a carico del SSN, per anziani e disabili;

tali indicatori, infatti, non sono stati più aggiornati dal 1995;

la protesta della FIOTO contempla anche il blocco scaglionato delle forniture di prodotti essenziali per la mobilità e l'autonomia delle persone non autosufficienti;

diverse associazioni di disabili e di familiari di portatori di *handicap* avevano da tempo denunciato l'arretratezza del sistema, in particolare per quel che concerne le prescrizioni, ritenute troppo spesso approssimative e poco aderenti alle necessità delle persone; i tempi di autorizzazione degli ausili, quasi sempre ingiustificatamente lunghi; i tempi per la fornitura, che superano spesso i limiti temporali posti dal decreto n. 332 del 1999; il mancato collaudo degli stessi presidi da parte delle ASL; il pagamento, da parte dell'utente, di parte dei costi —:

se non intenda adoperarsi per l'approvazione di nuovi indicatori, affinché la protesta dei fornitori dei presidi rientri prima di arrecare danno agli utenti;

se, al fine di garantire un servizio più efficiente, non ritenga necessario prendere in considerazione le richieste di anziani, disabili e associazioni, convocando questi soggetti attorno a un tavolo di confronto sulla materia. (4-09874)

CENTO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende anche dal giornale *Il Domani* di Bologna del 21 aprile 2004, nella zona Noce nel quartiere Navile di Bologna prima di Pasqua è stata installata una antenna di telefonia mobile UMTS della Tim in Via Zanardi sul tetto dei civici 468 e 470;

secondo i residenti della zona il gestore Tim non avrebbe ottenuto tutti i permessi richiesti dalla legge per tale installazione;

i residenti della zona si stanno mobilitando perché preoccupati per la loro salute, già a rischio per l'inquinamento elettromagnetico causato da altre quattro antenne presenti nel territorio, e intimoriti perché secondo l'Arpa tale zona sarebbe già oltre i limiti previsti dalla legge per quanto concerne l'elettrosmog;

secondo l'interrogante, zone già colpite dall'inquinamento elettromagnetico come quella descritta in premessa non dovrebbero essere oggetto di nuove installazioni —:

quali iniziative intendano assumere affinché sia attivato presso il Ministero della salute un sistema di monitoraggio costante sull'inquinamento elettromagnetico che interessi l'intero territorio nazionale e in particolare grandi città come Bologna. (4-09877)

BELLILLO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 ottobre 2000, n. 323, dal titolo *riordino del settore termale*, frutto di un lungo e laborioso lavoro intrapreso nel corso della precedente legislatura, disciplina il settore termale nel suo complesso;

la normativa in oggetto prevede anche l'emanazione della normativa di attuazione indispensabile per la piena applicazione della norma;

in particolare l'articolo 4 della legge prevede che il Ministro della salute emani « entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge » un decreto per « individuare le patologie per il cui trattamento è assicurata l'erogazione delle cure termali a carico del servizio sanitario nazionale »;

lo stesso articolo stabilisce che il Ministro della salute deve emanare le linee guida concernenti l'articolazione in cicli di applicazione singoli o combinati per ciascuna delle patologie individuate dal decreto richiamato, ma non ancora emanato;

l'articolo 13 della stessa legge stabilisce, inoltre, che il Ministro dell'ambiente, di concerto con quello dell'industria, commercio ed artigianato, istituiscono con proprio decreto il marchio di qualità termale riservato ai titolari di concessione mineraria per le attività termali —:

con quali tempi si intenda dare applicazione agli articoli 4 e 13 della legge n. 323 del 2000, attraverso l'emanazione dei relativi decreti attuativi. (4-09878)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la scorsa estate, in contemporanea all'aumento delle temperature, ben 8.000 ultra-sessantacinquenni sono morti per mancanza di assistenza: il doppio di quelli deceduti nello stesso periodo del 2002; di questi, il 92 per cento erano ultra-settantacinquenni;

in data 24 marzo 2004 è stato annunciato dai Ministri Sirchia e Maroni un piano per prevenire l'emergenza caldo. Tale piano prevede, in via sperimentale, l'istituzione di novanta « custodi socio-sanitari » nelle città capoluogo di Piemonte, Lombardia, Liguria e Lazio;

tali operatori dovranno occuparsi di circa quarantasettemila anziani ultra-settantacinquenni, e in particolare quelli af-

fetti da patologie croniche o difetti cognitivi, con una media di 520 utenti per custode;

secondo quanto apprendiamo dalla stampa, il piano d'intervento sarà finanziato con due milioni di euro, stanziati dal Ministero della salute, e altri due milioni di euro messi a disposizione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali —:

se i Ministri ritengano tale piano sufficiente;

se non ritengano necessario adottare misure d'intervento anche nelle altre città italiane, e in particolare al sud, dove le infrastrutture e i servizi assistenziali sono più carenti;

se non sia possibile adottare un piano di intervento che risponda complessivamente a tutte le esigenze degli anziani italiani, e non solo a quelle legate al periodo di maggiore calura;

se non ritengano indilazionabile l'istituzione di un Fondo per l'assistenza alle persone non autosufficienti. (4-09882)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Realacci e altri n. 1-00350, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marcora.

**Apposizione di firme
ad una risoluzione.**

La risoluzione in commissione Pistone e altri n. 7-00410, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Mauro, Catanoso.

in particolare l'articolo 4 della legge prevede che il Ministro della salute emani « entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge » un decreto per « individuare le patologie per il cui trattamento è assicurata l'erogazione delle cure termali a carico del servizio sanitario nazionale »;

lo stesso articolo stabilisce che il Ministro della salute deve emanare le linee guida concernenti l'articolazione in cicli di applicazione singoli o combinati per ciascuna delle patologie individuate dal decreto richiamato, ma non ancora emanato;

l'articolo 13 della stessa legge stabilisce, inoltre, che il Ministro dell'ambiente, di concerto con quello dell'industria, commercio ed artigianato, istituiscono con proprio decreto il marchio di qualità termale riservato ai titolari di concessione mineraria per le attività termali —:

con quali tempi si intenda dare applicazione agli articoli 4 e 13 della legge n. 323 del 2000, attraverso l'emanazione dei relativi decreti attuativi. (4-09878)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la scorsa estate, in contemporanea all'aumento delle temperature, ben 8.000 ultra-sessantacinquenni sono morti per mancanza di assistenza: il doppio di quelli deceduti nello stesso periodo del 2002; di questi, il 92 per cento erano ultra-settantacinquenni;

in data 24 marzo 2004 è stato annunciato dai Ministri Sirchia e Maroni un piano per prevenire l'emergenza caldo. Tale piano prevede, in via sperimentale, l'istituzione di novanta « custodi socio-sanitari » nelle città capoluogo di Piemonte, Lombardia, Liguria e Lazio;

tali operatori dovranno occuparsi di circa quarantasettemila anziani ultra-settantacinquenni, e in particolare quelli af-

fetti da patologie croniche o difetti cognitivi, con una media di 520 utenti per custode;

secondo quanto apprendiamo dalla stampa, il piano d'intervento sarà finanziato con due milioni di euro, stanziati dal Ministero della salute, e altri due milioni di euro messi a disposizione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali —:

se i Ministri ritengano tale piano sufficiente;

se non ritengano necessario adottare misure d'intervento anche nelle altre città italiane, e in particolare al sud, dove le infrastrutture e i servizi assistenziali sono più carenti;

se non sia possibile adottare un piano di intervento che risponda complessivamente a tutte le esigenze degli anziani italiani, e non solo a quelle legate al periodo di maggiore calura;

se non ritengano indilazionabile l'istituzione di un Fondo per l'assistenza alle persone non autosufficienti. (4-09882)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Realacci e altri n. 1-00350, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Marcora.

**Apposizione di firme
ad una risoluzione.**

La risoluzione in commissione Pistone e altri n. 7-00410, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Mauro, Catanoso.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in assemblea Montecchi e altri n. 3-03296, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato De Brasi.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Fragalà n. 4-09731 del 19 aprile 2004.